

BEVETE Coca-Cola

CORRIERE TRAPANESE

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 1908

Abbonamento per sei mesi: ordinario L. 550 - Un numero arretrato L. 30

Inserzioni pubblicitarie - Distribuzione e vendita del giornale: VIA CROCIFERI (ANGOLO VICO RIPA)

BEVETE Coca-Cola

Guardare in faccia la realtà

La corsa agli armamenti si è fatta angosciata, ma per il momento è piuttosto una preparazione dell'opinione pubblica alla accettazione di questa ineluttabile necessità che non una vera preparazione di armamenti.

Del resto la gravità dell'ora è vista più chiaramente dagli uomini del Pentagono che non dai capi francesi, sospettosi di una Germania armata, e dai capi inglesi, indecisi fra il sentirsi o non europei.

La conferenza dei Big Three che ha riunito in America Bevin, Schuman e Acheson dovrà decidere, prima di tutto, su punti di vista spesso lontani gli uni dagli altri.

La Francia è disposta ad accettare l'unificazione degli eserciti e una autorità internazionale (leggi: americana) su questo esercito atlantico e sulle economie dei paesi europei, ma non è disposta a concedere alla Germania altro che una certa forza di polizia, capace di mantenergli l'ordine pubblico contro ogni eventuale tentativo di quinte colonne, «perché», come ha detto Schuman, «la difesa esterna di essa deve essere compito degli alleati»; l'Inghilterra è disposta ad accettare il comando unico delle forze armate, disposta ad ammettere un parziale riarmo della Germania, ma si oppone alla creazione di qualsiasi autorità internazionale in materia economica; l'America, infine, insiste sulla costituzione di un unico esercito atlantico con comando americano, sulla creazione di una autorità economica internazionale e propone l'inclusione di dieci divisioni tedesche in questo esercito previsto in una cinquantina di divisioni.

Pensosi della sicurezza europea dobbiamo sperare che prevalga la proposta americana in verità più realistica e più saggia.

Un'esercito occidentale, forte di una cinquantina di divisioni tutte motorizzate e per un terzo corazzate, forte di una potente aviazione tattica, appoggiata ai campi della Renania e della Padania, e di una aviazione strategica approntata nelle basi dell'Inghilterra e della Scozia, costituirebbe certamente una forza notevole e forse sufficiente ad eliminare il «vuoto di potenza» esistente al di qua dell'Elba, sufficiente comunque a fornire una prima resistenza e a difendere in un primo tempo Renania e Padania, in attesa di altre divisioni che dovrebbero venire da oltre oceano e che dovrebbero essere approntate a ridosso di questo.

Ma la situazione contingente è ben diversa. I paesi europei non possono allineare attualmente che ventidue divisioni, delle quali solo una parte dotata di armamenti e di equipaggiamenti moderni. Di contro ad esse, secondo alcuni dati largamente noti, la Russia ha sul piede di guerra centosettantacinque divisioni di cui un terzo motorizzate, dieci divisioni corazzate con venticinque mila carri armati, due milioni e ottocento mila uomini sotto le armi e una aviazione da combattimento di diciannove mila aerei.

Vorrà la Russia permettere pacificamente che gli Europei si armino con tutta tranquillità colmando quel «vuoto di potenza» che le ha reso possibile l'avanzata e il consolidamento sull'Elba, sul Danubio, sull'Adriatico e alle porte del Bosforo?

Secondo alcuni la Russia non potrebbe attaccare prima del 1952 o del 1953, data in cui avrebbe una riserva di bombe atomiche uguale agli Stati Uniti. Ma noi non abbiamo mai creduto al miracolo della bomba atomica.

Quando il Giappone, dopo il bombardamento di Hiroshima, si arrese, questi, che aveva perduto tutta la flotta e l'iniziativa strategica della guerra e vedeva riversarsi contro di sé tutta la potenza anglo-americana, già vittoriosa sulla Germania, era vinto e destinato a soccombere, comunque, a breve scadenza. Le distruzioni di Hiroshima gli servirono, dunque, per «salvare la faccia».

Non si vuol negare, naturalmente, la potenza distruttiva di quest'arma, si ritiene però che la sua capacità di decidere una guerra sia alquanto esagerata. Infatti che la Russia sia trattenuta dalla bomba atomica americana non ci sembra invero troppo verosimile.

Le bombe atomiche sono ancora arnesi poco maneggevoli, costosissimi e richiedono un lungo e complicato processo di costruzione, (tanto è vero che non è il caso di parlare di segreto atomico quanto di adeguata attrezzatura industriale e di segreti costruttivi). Non sono pertanto pensabili bombardamenti atomici a tappeto, ma soltanto bombardamenti isolati. Ora il trasporto, per il lancio, di una bomba atomica verrebbe al momento affidato alle superforze B-36, le quali, per raggiungere il loro obiettivo, dovrebbero superare la cortina dei radar, sfuggire alla caccia territoriale, eludere la difesa contraerea (ora basata anche sui proiettili razzo), ed infine, raggiunto l'obiettivo, dovrebbero o sacrificarsi alla maniera dei kamikaze o sganciare da oltre diecimila metri, con quanta precisione di tiro si può immaginare.

Un bombardamento atomico così costoso, difficile ed aleatorio non può dunque pensarsi che su importanti centri industriali.

Ma è evidente che, a questo proposito, sia mille volte più vulnerabile l'Inghilterra, che vorrebbe essere il cantiere d'armamento dell'Europa, che non la Russia con i suoi centri industriali strategicamente disposti in tutto il suo immenso territorio.

Ieri su «Il Tempo» uno scrittore di cose militari che si firma XYZ assicurava, in un articolo che voleva essere informatissimo, l'estrema vulnerabilità dei campi petroliferi della Russia europea ad un bombardamento atomico, ed affermava, invece, essere il petrolio degli occidentali ben sicuro... oltre l'Atlantico. Ci domandiamo però se sia più facile per la Russia proteggere i suoi campi petroliferi relativamente vicini ai suoi eventuali fronti di guerra che per l'America fare affluire le enormi quantità di petrolio necessarie dai suoi sicuri ma lontani campi petroliferi ai fronti europei, attraverso l'Atlantico infido.

Ammessi, dunque, la volontà di espansione dell'imperialismo russo non, soverchiamente, preoccupato dalla minaccia atomica, che cosa mai dovrebbe impedirgli un intervento in Europa prima che questa riarmi?

Quale forza troverebbe l'Armata Rossa dinanzi a sé, una volta spazzate le poche divisioni americane che presiedono attualmente la Germania, le sole che potrebbero opporre una certa resistenza per il loro ottimo armamento, ma che verrebbero insidiate alle spalle da partigiani e da paracadutisti?

C'è però da sperare che la Russia, paga delle sue attuali frontiere occidentali, si volga all'oriente, ma anche questo non servirebbe che a rimandare il conflitto non mai, purtroppo, a escluderlo.

GIANNI DI STEFANO

Dopo la distruzione della guerra

L'armamento peschereccio è risorto per il coraggio dei nostri pescatori

Nella maggior parte dei casi gruppi familiari si uniscono per armare un natante per avere un proprio mezzo di lavoro e la sicurezza dell'imbarco. Non esiste una proprietà tanto frazionata come quella dei motopesca.

La guerra ha causato rilevanti perdite all'intero naviglio peschereccio nazionale: su trentamila imbarcazioni destinate alla piccola pesca più di 10.000 sono andate distrutte, su 900 motobarche, 300 hanno subito la stessa sorte, e così 400 su 1.200 motopesca. Nelle grandi linee, si possono calcolare le perdite in ragione di circa un terzo dell'intera marina da pesca italiana, mentre le restanti unità sono state restituite agli armatori, una volta derequisite, in condizioni tali da rendere necessaria una pressoché completa ricostruzione. Evidentemente gli armatori non avevano capitali sufficienti per affrontare le spese di una riattrezzatura dei natanti, e si rese necessario quindi ricorrere largamente al credito. Con la legge 3 giugno 1935, n. 1281, il credito peschereccio venne inquadrato in due distinti rami: «di impianto e miglioramento» e «di esercizio».

Il primo destinato alla costruzione di natanti, alla trasformazione di natanti già esistenti, alla motorizzazione, all'impianto di stabilimenti per la lavorazione del pesce, all'impianto di tonnare, ecc., mentre il secondo è destinato alle esigenze inerenti alla gestione della pesca e alle attività connesse.

Ciò premesso, il problema della ricostruzione venne affrontato dai nostri pescatori con vero spirito di sacrificio, ed invero il Banco di Sicilia, nostro massimo Istituto di credito, è venuto incontro alle categorie interessate con larga concessione di finanziamenti, sia mediante aperture di credito in conto corrente, sia con concessione di prestiti a medio termine, sia con prestiti sotto forma cambiarìa. Dal 1 gennaio 1945 al 31 ottobre 1948 la pesca ha goduto di finanziamenti per L. 507.653.000, così distribuiti nelle varie provincie dell'Isola: impianto e miglioramento Palermo: L. 143.100.000; Agrigento L. 17.920.000; Catania L. 13.525.000; Trapani L. 190.550.000; esercizio: Palermo L. 29.633.000; Agrigento L. 9.066.000; Trapani L. 7.560.000; scoperte autorizzate: Palermo L. 16.100.000; Agrigento L. 22.280.000; Trapani Lire 34.977.000.

Sui 507.653.000 di finanziamenti concessi dal Banco di Sicilia al 31 ottobre 1948, in totale la provincia di Palermo ne ha assorbiti Lire 188.833.000 ossia il 37,2 per cento mentre la provincia di Trapani ne ha assorbiti Lire 233.087.000 ossia il 45,9 per cento.

Oltre il cumulo degli interessi, ha inciso notevolmente sul reddito il costo dei

premi di assicurazione che gravano i prestatori dell'onere complessivo dell'8 per cento di cui un 5 per cento per il rischio di ordinaria navigazione ed un 3 per cento per il rischio imbarcazione.

Le cifre che abbiamo date sono quelle ufficiali del Banco di Sicilia; si rende ora necessario aggiungere ancora qualche altra considerazione. Gli armatori hanno spesso costruito gli scafi con l'aiuto di pagamenti rateali concessi dai cantieri, hanno costruito le reti con cotone fornito dai rappresentanti a pagamento dilazionato ed hanno attinto ancora, e larghissimamente, al credito di privati. Tutto questo è stato possibile, perché il nostro pescatore ha sempre goduto della massima fiducia, perché ottimo pagatore.

Nella maggior parte dei casi infatti si è trattato di gruppi familiari di pescatori che si sono uniti per armare un natante, onde avere un proprio mezzo di lavoro e la sicurezza del conseguente imbarco; crediamo che non esista proprietà tanto frazionata come la proprietà navale. E se i nostri marittimi hanno potuto far fronte, sino ad oggi, agli impegni, ciò è stato perché hanno destinato al risparmio non solo i redditi derivanti dall'esercizio dei natanti, ma anche e soprattutto il guadagno del loro diretto lavoro. A spese, naturalmente, del loro già basso tenore di vita. Se le navi gestite dagli

stessi pescatori o dai conservieri riescono, bene o male a lavorare, ben diversa sorte hanno avuto le aziende armatoriali di nuovo conio, impiantate da persone estranee alla materia che hanno costruito i natanti per pura speculazione, e che sono state costrette ad affidarne la gestione ad altri. L'esperienza ha dimostrato che queste hanno incontrato tali difficoltà da trovare infine conveniente la vendita dei natanti stessi. In conclusione possiamo dire che sono stati investiti nella ricostruzione e nella costruzione di nuovi motopesca tutti i capitali esistenti nel settore, e che il reddito, di capitale e di lavoro, degli ultimi sei anni, è stato tutto destinato per far fronte alle spese di impianto e di esercizio, mentre l'eventuale residuo è stato assorbito da imposte e tasse. Va anche segnalato che di fronte a un aumento del prezzo di vendita all'ingrosso dei pesci di 40 - 60 volte rispetto a quelli d'anteguerra vi è stato un aumento del prezzo delle materie prime e degli attrezzi di 80 - 100 volte.

Si tratta, quindi, di un settore dell'industria in cui, se gli impianti sono in ottima efficienza, e di grande capacità produttiva, mancano le riserve che permetterebbero di affrontare i brutti momenti, come gli attuali, e i tempi ancor peggiori che, se nostri Uomini politici non vi apporneranno rimedio, l'attendono.

WILLY SANDOZ

Organizzato dal nostro Settimanale

Domenica a Palazzo D'Alì il convegno degli industriali della pesca

Numerose adesioni - Probabile intervento del Presidente della Regione

L'allarme lanciato dal nostro settimanale per la minaccia alla industria ittica siciliana, rappresentata dalla conferenza di Torquati, e dalle richieste di riduzione delle tariffe doganali sui prodotti ittici conservati, sta riscuotendo larga eco di consensi nelle categorie interessate.

Hanno aderito al convegno di domenica p.v. le cooperative pescatori di Sciacca e di Termini Imerese, l'Associazione Regionale degli Armatori e numerosi conservieri. Hanno altresì assicurato il loro intervento numerosi Parlamentari.

Il Governo Regionale sarà rappresentato dall'Assessore alla pesca On. Stefano Vaccara, ma probabilmente verrà anche lo stesso Presidente On. Restivo.

A Parigi per la Mostra dell'Automobile

La Presidenza Nazionale dell'Enal, visto il favore incontrato dai precedenti viaggi organizzati a Parigi, indice in occasione della Mostra Internazionale dell'Automobile un viaggio in quella città (8-13 ottobre 1950).

Quota di partecipazione in contanti L. 27.000. Pagamento rateale con buoni Enal L. 28.500, delle quali Lire 8.500 all'atto della prenotazione (più eventuali supplementi) e le rimanenti Lire 20.000 (ventimila) in dieci rate mensili consecutive, di L. 2.000 ciascuna.

I lavori avranno inizio, nella sala consiliare del Palazzo Municipale, alle ore 8,30. Le relazioni sono state affidate al Rag. Leonardo Risalvato (situazione dell'armamento peschereccio) al comm. Massimo Piacentino (situazione dell'industria del tonno) al comm. Nicolò Di Gaetano (situazione dell'industria conserviera) ed al nostro Redattore dott. Willy Sandoz (l'industria ittica siciliana ed dazi doganali).

Mettere un freno alle scorribande dei motociclisti

Da qualche tempo la cronaca cittadina ha registrato un crescente continuo di investimenti, dovuti alla velocità eccessiva che tengono nelle strade cittadine sia motociclisti, che quei cari fruitori che giocano con i micromotori; questi «giovani centauri» hanno un disprezzo del codice stradale veramente non comune e nel contempo hanno anche una acuta passione per le velocità vertiginose. A qualsiasi ora del giorno e della notte vediamo piccoli bolidi attraversare la città con motori spinti al massimo.

E' possibile che non ci sia un modo di obbligare questi benedetti ragazzi ad andare a velocità moderata e ad usare con discrezione delle possibilità disturbatrici dei loro motori?



Un reparto di Fonteria di Marina americana esegue uno sbarco in una località della costa occidentale degli Stati Uniti durante una esercitazione anfibia. - Il reparto è appena sceso dal grande idrovolante che si vede nello sfondo

Un prodotto siciliano di fama nazionale

L'UVA ZIBIBBO ricchezza di Pantelleria

L'attuale produzione di 125.000 quintali potrà essere ben presto portata a 250.000 quintali, ma questa dovrà però trovare all'estero i suoi mercati

Un prodotto siciliano di fama nazionale che non ha bisogno di presentazioni è indubbiamente il famoso zibibbo di Pantelleria, prodotto eccellente come qualità e di conseguente ottima commerciabilità.

La produzione di Pantelleria si aggira in atto sui 125.000 q.li; i vigneti sono però in continuo incremento poiché si è lavorato alacremente a riparare le distruzioni patite in conseguenza della guerra, si prevede una produzione massima di 250 mila q.li, metà che si spera presto raggiungere.

Da oltre un ventennio molti studiosi hanno cercato di migliorare sia la qualità che la quantità dell'uva; però una direzione esercitata da lontano, e con un paio di visite all'anno, non ha certamente dato quei frutti e quei risultati che si sarebbero potuti realizzare se vi fosse stata una direzione agraria sul posto, che avesse dato consigli tecnici continui e con l'esempio di razionali colture sperimentali. Si sarebbe potuto quindi intensificare la cultura dello zibibbo nei 5.300 ettari di Pantelleria e nel contempo tentare la cultura di altre qualità, pure precoci e pregiate, che avrebbero potuto offrire, data la posizione dell'Isola, un raccolto molto anticipato rispetto per esempio alle Puglie. Crediamo che una sezione di Cattedra di Agricoltura, in loco, diretta da esperti ed appassionati del problema potrebbe dare risultati più che lusinghieri.

Naturalmente, considerando i 125.000 q.li di produzione attuale ed i 250.000 da raggiungere, nasce il problema dell'esportazione da Pantelleria; ossia occorre una specializzazione ed una attrezzatura purtroppo mancate. Dite veramente specializzate, poiché se il prodotto è eccellente come qualità, non lo è come resistenza, anche perché il modo come viene trattato risente molto di empirismo e di improvvisazione. Ed è purtroppo questo un vecchio problema.

Tornando alla deperibilità sono assolutamente da eliminarsi le attuali gabbiette a forma di piramide tronca, poiché la merce, anche se invaginata in carro frigoriferi, per il rivestimento di carta quasi oleata che viene posta nelle gabbiette non viene in pratica a giovare della frigoriferazione che in minima parte. Si sono dimostrati molto più adatti i «pla-

teaux» sperimentati questo anno dalla Ditta Cangemi e Sciotto, che è riuscita anche a realizzare l'esportazione per l'estero, e con ottimi risultati; la merce è giunta a Londra in buone condizioni, e migliorando ulteriormente il tipo di imballaggio non si potranno quindi ottenere risultati ancora più soddisfacenti. Occorre quindi orientarsi verso tipi di imballaggio che permettano l'aerazione della merce e che possano essere sistemati in vagoni in modo che l'aria fredda possa circolare fra gli strati d'uva liberamente, esercitando così la sua efficace azione refrigerante.

L'uva viene oggi riposta nelle gabbie sul luogo di raccolta, all'aperto, e sotto i cocenti raggi del sole: le gabbiette vengono trasportate a dorso di mulo fino alle carrozzabili anche nel caso che queste distino un chilometro o meno. Le campagne nelle campagne sono affidate ai mediatori che provvedono anche al trasporto fino al molo, mediante un compenso totale di Lire 15 al chilo. Ne consegue che ben poca cura viene posta in tutte le operazioni affidate alla discrezione dei mediatori, i quali evitano naturalmente i trasporti a spalla necessari data la delicatezza della merce. Le campagne dovrebbero essere effettuate dagli stessi esportatori, come ad esempio ha fatto la Ditta Cangemi e Sciotti, provvedendo direttamente con maestranze specializzate.

Il Sindaco di Pantelleria ha promesso la costruzione di capannoni onde permettere la lavorazione della merce nelle immediate adiacenze del molo. Sarà quindi possibile raccogliere l'uva e trasportarla rapidamente in ceste o casse imbottite in detti locali per ivi lavorarla e confezionarla.

Il trasporto da Pantelleria ai porti della Sicilia e del Continente viene effettuato con motovelieri, con la merce parte in stiva e parte sovracoperta. Nella stiva il calore e le vibrazioni del motore, ed in coperta il sole, il vento e la pioggia sottopongono ad un duro collaudo il delicato prodotto. L'ideale sarebbe poter realizzare il carico in vagoni ferroviari sin da Pantelleria, provvedendo poi al loro traghetto sino al porto più adatto.

Occorre adottare un'organizzazione seria ed efficiente capace di spezzare i pic-

coli monopoli che si sono costituiti a tutto danno dei produttori e degli esportatori, rendendo conseguentemente l'uva più commerciale. La possibilità di effettuare il trasporto dei carri ferroviari da Pantelleria è subordinata alla costruzione delle invasature per la nave traghetto a Pantelleria e nel porto della Sicilia più adatto. Ed il porto più adatto della Sicilia occidentale è Trapani che ha uno specchio d'acqua protetto sufficientemente ampio per poter permettere la manovra del traghetto, possibilità di costruzione dell'invasatura con minima spesa, mentre basterebbe l'impianto di un solo binario, affatto costoso, per collegare l'invasatura alla stazione ferroviaria. La distanza da Alcamo diramazione è la più breve, la meno costosa come esercizio alle FF. SS. ed infine Trapani che è uno dei naturali scali di Pantelleria. Potendosi realizzare subito l'invasatura a Trapani, a Pantelleria sarebbe sufficiente un'altra invasatura provvisoria al molo, con un solo binario, capace di consentire la scarica dei vagoni dal binario di centro della nave traghetto, effettuando poi sottobordo il carico dei vagoni dei due binari laterali.

Resta ancora da risolvere il problema del ghiaccio, e vi era prima della guerra un'industria che lo produceva; oggi è questione di vita dell'isola il ripristinarla.

E' in corso di costituzione a Pantelleria un consorzio di produttori che provvederà al collocamento del prodotto da esportare, e speriamo che spezzerà il diavolo a quattro dei mediatori del luogo, ben limando le 15 lire al chilo, loro attuale compenso. Potranno essere ridotte le L. 21 a gabbietta per le operazioni di carovana a Pantelleria ed al porto di arrivo e le L. 30 di trasporto. Sprendendo altri balzelli, migliorando le colture, la confezionatura, gli imballi, in una parola il trattamento del prodotto, con la futura campagna si potrà realizzare un buon lavoro per le piazze di consumo estere, evitando così anche l'ingolfamento del mercato interno e la conseguente caduta del prezzo, e valorizzando così un prodotto pregiato che va tenuto invece nel novero delle esportazioni tipiche dei prodotti ortofruttili siciliani.

FRANCESCO STELLA



Warren B. Austin, rappresentante degli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza

# ★ LA CRONACA ★

FINE DI UNA ODISSEA

## Sono tornati dalla Tunisia i quattro pescatori del "B. Annunziata,"

Inumano trattamento delle autorità tunisine — Strano processo — Il Console d'Italia aveva sul suo tavolo il «Corriere Trapanese»

Sono ritornati, dopo circa quaranta giorni di assenza dalle loro case, i nostri pescatori arrestati e condannati dalle Autorità francesi perché sorpresi nelle acque tunisine sotto la costa di Capo Bon mentre prendevano il bagno.

Come i nostri lettori ricordano, il nostro Giornale per primo riportò la notizia e lanciò un appello alle Autorità di Governo per interessarsi della questione, tramite il nostro Consolato generale di Tunisi. La cosa a quanto pare, restò lettera morta e non interessò le nostre autorità. Soltanto la voce del nostro Settimanale giungeva allora al Consolato di Tunisi, seguita anche da un telegramma inviato dalla famiglia Parisi da Favignana, chiedente notizie dei pescatori del «Borgo Annunziata», arrestati dai francesi.

Appena a conoscenza dell'arrivo dei nostri marinai, con il «Marechiaro», mi sono premurato di avvicinarli e di dare loro il benvenuto. L'incontro è stato commovente, anche perché uno dei pescatori mi conosceva, e le prime parole sono state di ringraziamento per il nostro interessamento perché loro avevano avuto modo di leggere la segnalazione dell'incidente, sul Corriere Trapanese in possesso del nostro Consolato di Tunisi.

Domandai ragguagli sulla loro odissea e sul trattamento usato dalla gendarmeria francese. «Il nostro arresto da parte della polizia francese — ci ha detto il pescatore Giovanni Parisi — è stato arbitrario, in quanto noi quattro prendevamo il bagno a poca distanza dal motopesca. Quando siamo stati catturati, i francesi ci obbligarono a salire sulla motovedetta, con le armi in pugno e minacciando di fare fuoco: a bordo molte sono state le angherie usateci dai poliziotti.

«Dopo alcuni giorni della nostra detenzione assieme ad altri detenuti francesi ed italiani, la mattina del quattro agosto siamo stati avvertiti che in giornata avrebbe avuto luogo il processo. Invece dopo un breve interrogatorio del giudice, al quale esponemmo la nostra situazione, chiedendogli che noi eravamo regolarmente imbarcati sul motopeschereccio «Borgo Annunziata», e che il nostro arresto era un atto arbitrario commesso dal comandante della vedetta francese, il giudice ci invitò a scrivere una lettera al console italiano, per fare nominare un avvocato per la difesa, rimanendo il processo al giorno 18. La lettera venne scritta il giorno dopo, ma come avevamo pensato, non venne consegnata al Console perché il giorno precedente all'udienza, ci venne riconsegnata senza alcuna giustificazione.

Così, il giorno 18 dopo una breve udienza, durata appena 10 minuti, il giudice ci condannava ad un mese di reclusione e 10.000 franchi di multa per «essere sbarcati clandestinamente dal peschereccio «Borgo Annunziata» sul quale eravamo imbarcati».

La pena è stata scontata nel carcere centrale di Tunisi dove ci è stato usato un

trattamento inumano, sotto ogni riguardo.

Con il caldo veramente soffocante — continua il motorista Ignazio Castiglione — siamo rimasti in un camerone assieme ad alcuni arabi e francesi, avendo per tutto 200 grammi di pane con alcune olive e 2 minestre giornalieri con fave, lenticchie e patate fradice. Al 30. giorno siamo stati scarcerati e consegnati all'ufficio di polizia di Tunisi, dove siamo stati rinchiusi in una camera di sicurezza assieme a de-

linquenti di ogni genere. I cinque giorni di permanenza nella cella sono stati giorni più tristi e più penosi, in quanto siamo stati costretti a vivere in un ambiente umido e pieno di insetti, e a bere acqua sporca, contenuta in un unico e piccolo recipiente, inadeguato a saziare la sete di tutti i detenuti. Al quinto giorno, per miracolo, è giunto, dopo lo

interessamento del nostro Consolato, l'ordine di scarcerazione, e i gendarmi ci hanno ordinato di presentarci all'ufficio dello stesso Consolato Italiano.

Per la strada, una vecchia siciliana, alla quale domandai notizie dell'ubicazione del Consolato, appena conosciuta la nostra odissea, non solo ci accompagnò nell'ufficio, ma anche mi regalò un pacchetto di sigarette: ho accettato ed ho pianto per la commozione...

L'accoglienza del Console Dott. Carloni è stata veramente affettuosa; si mise a nostra disposizione, ci alloggiò all'albergo siciliano «Hotel della Sirte» in Rue de Gaulle, assegnandoci anche mille franchi per persona per i giorni della nostra permanenza a Tunisi.

Prima di partire per Trapani, ci siamo fatti un dovere di ringraziare il Dott. Carloni che gentilmente ci ha fatto accompagnare da un suo funzionario sul «Marechiaro».

Ora, grazie alla Madonna di Trapani, — termina il Castiglione — siamo ritornati, e non importa se un pò sciupati, e ci lamentiamo delle autorità italiane che avrebbero dovuto sentire il dovere non solo di interessarsi della nostra sorte, ma di difenderci anche perché siamo onesti pescatori che passiamo sul mare tutta la nostra esistenza».

La nostra intervista era terminata, e mi congedai da loro veramente commosso.

Tengano presente le autorità del Governo che i nostri pescatori non sono dei contrabbandieri o dei delinquenti, sono dei lavoratori che vivono sul mare, fra tempeste e pericoli, per cercare di guadagnarsi la vita e per questo rivolgiamo un vivo appello a tutti i parlamentari siciliani di studiare e risolvere, d'accordo con il Governo, l'annoso problema della pesca presso le coste della Tunisia, varando soprattutto la tanta auspicata convenzione con i francesi.

CARLO ERNANDEZ



Da sinistra a destra: Salvatore Tamarro, Giovanni Parisi, il nostro redattore Carlo Hernandez, Salvatore Messina e Ignazio Castiglione (foto Bonvante)

### I servizi doganali dell'aeroporto di Milo

Con riferimento all'apertura al traffico aereo civile dell'aeroporto di Milo, il Ministero delle Finanze ha precisato che fino a quando non saranno stabiliti, a termini delle disposizioni in vigore, stabili servizi di dogana, le spese relative alle operazioni da compiere — richieste dalla Direzione dell'Aeroporto all'Ufficio di dogana di Trapani — saranno a carico delle Società di navigazione aerea interessate.

### E' stato rimosso il relitto del Tirso

In seguito alla persistente azione della Camera di Commercio per lo sgombero dei relitti affondati nel porto di Trapani sono ultimati i lavori di rimozione della draga Tirso, per cui la zona in cui trovavasi il relitto è completamente libera ed i fondali esistenti sono di m. 9. Le bonifiche delimitanti il relitto sono state rimosse.

Sono a buon punto le pratiche per la rimozione degli ultimi due relitti: la nave Cariddi ed il rimorchiatore Tesco.

### Riammissione in servizio nell'Arma dei Carabinieri

Il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha indetto un reclutamento (riammissione in servizio) nell'Arma dei Carabinieri, con personale da trarsi dalle seguenti categorie:

- sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato, celibi o vedovi senza prole, appartenenti alle alte Armi dell'Esercito, alla Marina Militare ed all'Aeronautica Militare, che non abbiano superato il 28. anno di età;
- carabinieri scelti e carabinieri (anche ausiliari) celibi o vedovi senza prole, in congedo illimitato che non abbiano superato il 30. anno di età.

### Investita da un motociclo

La quattrenne Maria Concetta Scibilia di Giovan Battista da Trapani, abitante in questa via Cortina, 104 mentre percorreva Corso Vittorio Emanuele veniva investita da un motociclo.

Prontamente trasportata all'Ospedale S. Antonio a bordo della «vespa» guidata dall'insegnante Elisabetta Poma, che in quell'istante si trovava a passare, il medico di guardia Dott. Vittorio Rizzo le riscontrava ferite lacerate e contuse al braccio superiore ed alla fronte e contusioni al naso e alla fronte giudicandola guaribile in giorni sei s. c.

### Arresto di un ladruncolo

L'altro giorno in seguito ad attive e laboriose indagini svolte dalla squadra mobile è stato tratto in arresto il 17enne Giuseppe Sansone di Pietro da Trapani.

Il Sansone è responsabile di quattro furti di biciclette delle quali tre sono state recuperate e consegnate ai legittimi proprietari. Della quarta anch'essa recuperata si sconosce il proprietario.

Ha diretto le indagini il Commissario di P. S. Dott. Fortezza coadiuvato dai V. Brigadieri Fodale e De Castro, dalla guardia scelta Miceli e dagli agenti Riggi e Imballaria.

### Il Coro delle Egadi ai Festival di Roma e Rimini

Apprendiamo con piacere che il Coro delle Egadi, dell'Enal Prov. di Trapani dopo d'aver preso parte al Raduno Nazionale dei Costumi di Messina, ha rappresentato la Sicilia ai Raduni Internazionali dei Costumi di Roma e Rimini svoltisi nella terza decade di agosto.

Il Coro ottimamente preparato dall'Esimo Maestro Settimo Burgarella, ha riscosso ovunque vivissimi e lusinghieri successi.

### Baruffe in famiglia che conducono all'ospedale

E' riparata all'Ospedale S. Antonio la ventenne Giovanna Coppola di Carmelo da Trapani domiciliata in questa via Segesta, 5, che presentava escoriazioni multiple al viso, al braccio sinistro, alla gamba destra ed echimosi al braccio sinistro.

Dal medico di guardia Dott. Vincenzo Triolo è stata giudicata guaribile in giorni otto s. c.

La Coppola riferiva di essere stata malmenata assieme alla mamma e alla sorella Laura dal di lei padre.

### Un vigile urbano aggredito da un contravventore

E' riparata all'Ospedale S. Antonio il vigile urbano Giovanni Pipitone fu Francesco di anni 38 nativo di Marsala e residente a Trapani, il quale presentava escoriazioni al braccio destro e la lussazione della testa dell'ulna destra.

Dal medico di guardia Dott. Salvatore Cavasino veniva giudicato guaribile in giorni 8 s. c.

Il Pipitone riferiva di avere riportato tali lesioni in un diverbio con un tale, al quale stava elevando una contravvenzione in Via Mercè.

«Trapani avrà l'acqua nell'ottobre 1951, e precisamente quando il gallo canterà in Piazza Vittorio Emanuele...»

## VITO DI BLASI famoso "mago,"

«Trapani avrà l'acqua nell'ottobre 1951, e precisamente quando il gallo canterà in Piazza Vittorio Emanuele...»

Da alcuni giorni l'Albergo Vittoria ha un ospite non comune, il prof. Vito Di Blasi, meglio conosciuto come il «mago». Spinti dalla curiosità, ci siamo decisi a fargli visita, per vedergli mettere in pratica quelle doti divinatorie che ci avevano decantate. Ci ha ricevuti con cortesia e signorilità, e ci ha dato subito un saggio delle sue possibilità. Il «mago» è di statura media, con un onore del mestiere nerissimo e con occhi che colpiscono subito per la straordinaria intensità dello sguardo. Ha letto nelle nostre mani il passato, ed invero siamo restati colpiti dalla precisione della lettura che ha individuato nomi, trascorsi familiari, malattie e pericoli, tracciando anche un quadro delle nostre personalità tanto preciso che sembrava ci conoscesse da anni. Dell'avvenire, e della precisione della predizione nulla possiamo dire, altro che ci auguriamo che tutto possa verificarsi.

Ci ha dato un saggio di radiestesia non senza avere avvertito uno di noi di «togliersi la chiazza dalla testa destra dei pantaloni, altrimenti il pendolo non può funzionare» il che ci ha lasciato ancor più stupiti. Gli abbiamo chiesto di narrarci qualcosa delle

benedetta acqua, perché solo un profeta può sapere quando finalmente verrà, ed abbiamo avuta questa consolante risposta: «Trapani avrà l'acqua nell'ottobre 1951, e precisamente quando il gallo canterà in piazza Vittorio».

A seduta terminata il prof. Di Blasi ci ha cordialmente salutati, promettendo che ci avrebbe dedicata un'altra ora per fare assieme un completo esperimento di radiestesia, e noi lo abbiamo lasciato spiacenti che il tempo fosse volato via così presto. E confessiamo che la nostra incredulità in materia è restata piuttosto secca.

«Dopo alcuni giorni della nostra detenzione assieme ad altri detenuti francesi ed italiani, la mattina del quattro agosto siamo stati avvertiti che in giornata avrebbe avuto luogo il processo. Invece dopo un breve interrogatorio del giudice, al quale esponemmo la nostra situazione, chiedendogli che noi eravamo regolarmente imbarcati sul motopeschereccio «Borgo Annunziata», e che il nostro arresto era un atto arbitrario commesso dal comandante della vedetta francese, il giudice ci invitò a scrivere una lettera al console italiano, per fare nominare un avvocato per la difesa, rimanendo il processo al giorno 18. La lettera venne scritta il giorno dopo, ma come avevamo pensato, non venne consegnata al Console perché il giorno precedente all'udienza, ci venne riconsegnata senza alcuna giustificazione.

Così, il giorno 18 dopo una breve udienza, durata appena 10 minuti, il giudice ci condannava ad un mese di reclusione e 10.000 franchi di multa per «essere sbarcati clandestinamente dal peschereccio «Borgo Annunziata» sul quale eravamo imbarcati».

La pena è stata scontata nel carcere centrale di Tunisi dove ci è stato usato un

## APERTE LE ISCRIZIONI Quattro borse di studio della Fondazione "Luigi di Savoia," nell'Università di Palermo

L'Università degli Studi di Palermo comunica:

Sono aperte, dal 1 agosto al 5 novembre le immatricolazioni per l'anno accademico 1950-51.

Gli studenti immatricolandosi, o iscrivendosi, verseranno alle quattro scadenze stabilite per legge (la prima rata all'atto dell'iscrizione, la seconda alla fine di gennaio, la terza alla fine di marzo e la quarta alla fine di maggio) le tasse, soprattasse e contributi (sportivi, assistenziali, di biblioteca e di laboratorio) specificati nel retro dei moduli di c.c.p. di ogni singola Facoltà, in vendita presso gli Uffici dell'Economato dell'Università.

Si avvertano però, fin d'ora, gli studenti che tali tasse, soprattasse e contributi, potranno essere aumentati con provvedimento legislativo. In tal caso essi hanno l'obbligo di pagare la differenza risultante dalla nuova misura della tassa.

Non saranno accolte le domande di immatricolazione ed iscrizione se, oltre al preciso indirizzo dello studente non conterranno la dichiarazione che egli verserà la differenza degli eventuali aumenti a mezzo di successivi c.c.p. in quattro rate.

Si rammenta inoltre:

- che l'iscrizione, o immatricolazione, dopo il 5 novembre importa una tassa di mora di L.500, e che dopo il 31 dicembre nessuna immatricolazione, iscrizione, o congedo per altra Università, potrà, per legge, concedersi;
- che le domande per sostenere esami nella sessione autunnale (che si inizia il 15 ottobre secondo i diari stabiliti da ogni Facoltà) dovranno presentarsi alla Segreteria entro il 30 settembre. Quelle presentate oltre tale termine, importano una tassa di mora di L. 200.

La stessa mora è dovuta, per ogni singolo ritardo, da coloro che paghino le rate delle tasse, soprattasse e contributi dopo le rispettive scadenze.

3) — che le domande per ottenere l'esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse, da concedersi dal Consiglio di Amministrazione, e quelle per ottenere un sussidio dal Consiglio dell'Opera Universitaria, saranno prese in considerazione soltanto se consegnate direttamente all'ufficio competente, entro il termine perentorio del 31 dicembre 1950, del tutto complete dei documenti e delle notizie richieste e tassativamente indicate nei relativi moduli. All'atto della presentazione l'ufficio ricevente rilascerà ricevuta.

4) — che nessuna proroga per il pagamento delle tasse, soprattasse e contributi può per legge venire concessa agli aspiranti all'esonero, all'atto della loro immatricolazione o iscrizione.

5) — agli studenti, che avranno ottenuto l'esonero, si farà il relativo rimborso.

Il Ministero della Marina Mercantile ha emanato un bando di concorso per l'assegnazione, per il biennio accademico 1950 - 51 1951 - 52, di 4 borse di studio, di L. 72.000 ciascuna, a favore di figli di marinai mercantili, allievi dell'Accademia Navale di Livorno.

La domanda, con i relativi documenti, dovrà essere presentata alla Segreteria della Fondazione «Borsa di Studio Luigi di Savoia» presso il Ministero della Marina Mercantile Piazza della Minerva 38 Roma, non oltre il 15 c. m.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura Divisione 3., nelle consuete ore di ufficio.

### Le nozze del Collega De Vincenzi con Irene Buscema

Ieri nella chiesa del Collegio si sono uniti in matrimonio il collega Michele De Vincenzi e la gentile signorina Irene Buscema.

Testimoni per lo sposo l'Ec. il Prefetto Attardi ed il Sig. Provveditore agli studi Orlando, testimoni per la sposa il Comm. Di Blasi ed il Capitano di Vascello Grimaudo. Officiava Mons. Sanacri, Parroco della Cattedrale.

Agli sposi felici le congratulazioni e gli auguri del «Corriere Trapanese».

### Cronachetta

#### Due investimenti per fortuna senza gravi conseguenze

Per essere stata investita da un cucciolo guidato da tale Viburno Francesco Paolo è riparata all'Ospedale S. Antonio la 37enne Maria Maltese da Trapani, la quale presentava una escoriazione e contusione valida al piede destro che il medico di guardia Dott. Salvatore Cavasino giudicava guaribile in giorni 4 s. c.

E' riparata all'Ospedale S. Antonio il senne Ignazio Cammareri di Bartolomeo da Trapani il quale presentava una vasta ferita lacerata e contusa al terzo superiore della gamba sinistra della lunghezza di circa 12 centimetri.

Dal Medico di guardia Dott. Lino Giacomelli è stato giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

La madre che l'accompagnava riferiva che in via Vespi, il ragazzo era stato investito da un carro il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Collegio Convitto Tigullio

Villa Ottone telef. 2555

Chiavari

L'Istituto maschile più signorile della Riviera Ligure.

Clima mitissimo invernale. Grande parco vicino al mare. Tutti gli sports. Scuole governative di ogni ordine e grado.

Programmi alla Direzione.

## ACCIAIERIE E FERRIERE "Bonelli," SICILIANE

### COSTRUTTORI!

Sono stati istituiti in Trapani magazzini per la vendita del

#### Ferro omogeneo, per c. a. ferro quadro, angolare ecc.

Rappresentante con deposito:

### Comm. Saverio Bruno di Pietro

INTERPELLATECI!!!

UFFICI: VIA CORTINA, 143 - TELEF. 11-08 - TRAPANI  
VIA SANITA' 19 - TELEF. 1251 - MARSALA

MAGAZZINI: VIA ANCHISE, 10 e VIA CONTE PEPOLI, 11 - TRAPANI  
VIA SANITA' 19 - MARSALA

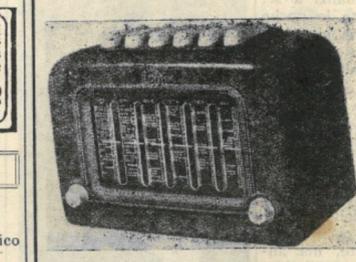
Tornando in città..... siete ancora in tempo a partecipare al Concorso Referendum Radio C. G. E.

"la radio di qualità,"

Premi per 5 milioni in prodotti C. G. E. per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità nè spesa e qualunque sia la risposta.

La Ditta Spartaco Costantino  
Via Torrearsa, 6 - Trapani

vi darà la schedina gratuita con le norme del concorso e.....  
BUONA FORTUNA!



CASINA DELLE PALME	CINE FONTANA	CINE MODERNO	CINEMA IDEAL	ARENA ODEON
Grande successo del film <b>Le Ragazze di Harvey</b> della Metro Sabato 16 <b>La Cavalcata del Terrore</b> della Metro Mercoledì 20 <b>DON BOSCO</b>	Grande successo del film <b>Traccia del serpente</b> Venerdì 15 <b>Folle di New York</b> un magnifico tecnicolor Martedì 19 <b>Gli ultimi giorni di uno scapolo</b>	Giovedì Continuano con successo gli spettacoli del film <b>Labbra avvelenate</b> con G. Raft Venerdì Uno scintillante spettacolo in tecnicolor <b>Tre settimane d'amore</b> In preparazione Un formidabile spettacolo in tecnicolor <b>S A B B I A</b>	Un piede in paradiso Venerdì <b>Vivere a sbafò</b> Lunedì <b>Femmina incatenata</b> In preparazione <b>Quel bandito sono io</b> <b>ARENA GARDEN</b> Vendetta Sabato <b>Scarpette Rosse</b> Lunedì <b>Madonna delle sette lune</b>	Da Giovedì il capolavoro cinematografico <b>Fiori nel fango</b> con Cornel Wilde e Patricia Knight sulle scene in avanspettacolo la graziosa compagnia di <b>Mando Barbieri</b> con la rivista <b>So' arrivati i coriani</b>

UN ROMANZO SOFFERTO

"Il Calvario di Adamo,, di Giuseppe Romolotti

Emana da questo libro un fascino sottile e raro che non si potrà agevolmente dimenticare

A questo suo romanzo, Il Calvario di Adamo (Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo), Giuseppe Romolotti, nome nuovo, se non in giornalismo (poi ch'egli è direttore di un diffuso quotidiano indipendente della stupenda città di Bernardo Tasso, Il Giornale del Popolo) nuovo per certo nella narrativa, ha premesso tre paginette di onesta «Guida per il lettore», le quali, con tutto il loro galantismo, anzi proprio per quello, potrebbero trarre seriamente in inganno e far pigliare lucciole per lanterne.

Non già, intendiamoci, dove riassumono in quattro e quattr'otto la vicenda, con parole lucide e appropriate, che riporterò bensì per una confessione quanto mai allarmante e pericolosa: «Dunque (orrore!) questo è un libro a tesi? Si se Dio vuole, e con buona pace dei filistei d'ogni risma, perché non so immaginare opera più cretina di quella che fosse fatta senza scopo di farla».

Un articolo di: Lionello Fiumi

mi vergogno a spiarlo alla «risma dei filistei» che, quando la tesi è voluta, in partenza, s'inquietano assai. Dialettica è una cosa, creazione artistica un'altra. La tesi, semmai può esserci, ma senza saperlo, senza perlomeno che lo sappiamo noi lettori, a quella guisa che i selvaggi scoperti da Colombo erano «selvaggi» senza saperlo! Ed è proprio il figlio di Bernardo, il gran Torquato ad averci insegnato che si porgano aspersi «di soave licor gli orli del vaso», ma alla chetichella, senza che noi sospettiamo nemmeno; altrimenti, addio medicina. Si pensi al Bourget: tanto caro, umano, commovente nella sua prima maniera (Crime d'amour), contrapposto al Bourget della maturità, freddo, meccanico, incapace a dimostrare. Né so che il Leopardi avesse tesi da svolgere, quando scriveva il capolavoro (L'infinito) laddove, quando avrà una sua sorta di tesi (La ginestra), non sarà che un Leopardi minore.

Devo aggiungere, ad onore del vero, che il Romolotti è vinto ogni mio timore, ha saputo conquistarmi ad onta di così rischiosa pregiudiziale. La tesi cammina facendo, egli se l'è messa in tasca, e, preso dal suo stesso fervore creativo, bensì di carne e di sangue, di vene e di cuore. Ci si affeziona, via via, al suo Paolo, alla sua ammirabile Gisi, che sono vivi, umani, che sono simili quindi a te e a me; e la tesi verrà fuori, semmai,

più tardi, a posteriori. Quando i buoi son fuor dalla stalla, più nessun pericolo.

Quale la vicenda immaginata dal Romolotti? Cedia la parola all'autore medesimo: «Un giovane professore di greco e d'arte classica - sereno lo spirito e libero il cuore dai tumulti del tempo - vien preso nell'orrore della guerra e gettato proprio sui pendii scaberrimi dell'Epiro e dell'Ellade. Dal superficiale contrasto fra quel mondo luminoso che raggiava nel suo sogno e la grigia realtà egli è tratto a più profondi rimpianti per quella Saggiezza antica, ahimè, non più raggiunta nel cammino dell'Uomo. E si formola in lui una illusione ch'è speranza viva; dalla pesante odiosa maglia di ferro della ossessiva cancellazione dell'Uomo rinascerà forse, per reazione, l'Uomo stesso libero ancora una volta e signore di sua sorte?». Soprattutto, a rispondere sarcasticamente, la catastrofe dell'8 settembre 43; con il livido e laido corteo di miserie.

Per Paolo, è la tragica odissea di tanti fratelli nostri, razzati dai cari «alleati» germanici, e portati di peso, negli spaventosi vagoni piombati, ai sinistri campi dove spolarsi e lasciar le ossa. Dall'inferno, che aveva ridotto il suo spirito all'agonia, Paolo riesce nonostante tutto, a scampare. E torna. «Sterile vittoria! un senso di scoramento e disgusto, un'atonia sorda dello spirito stanno per travolgerlo; ma d'improvviso lo riafferma un interesse nuovo e mordente per la vita. Cercherà nei meandri assurdi e crudeli creati dalla follia di questa guerra, le orme di un altro uomo, sperduto, forse morto, caro a persone care. Si butterà a capofitto in questa ostinata battaglia, per poter di nuovo credere a sé stesso, quasi emergendo a fatica, col capo, fuori dai flutti. E muove, contro corrente, alla ricerca di Adamo...».

Ci sono, temporalmente, in questo romanzo, due parti: quella a tratti addirittura diaristica, che ci mostra il protagonista sbalottato miserevolmente a far «collezione di orrori e di angosce», l'animale Paolo che ha «ancora dei diritti», ma «l'uomo no»; la seconda, e più lunga, del Paolo di dopo la liberazione, che ritrova la sua fedele Giselda, ma al quale questo stesso amore, così soave, così consolante, è balsamo che non basta più per la sua sete di trovare, alla vita, uno scopo. Questa seconda parte, con le incalzanti fasi della ricerca di quel disperso in Russia, ricerca a cui Paolo si dà tutto, anima e corpo, a capito perfino della dolcissima Gisi (la quale però ha compreso e, umile, devota, coadiuva il marito nel nobile assunto) è certo, a petto della prima parte diaristica, la più romanzesca del libro, nel senso tecnico della parola, la parte cioè che il lettore comune divora a fiato sospeso «per sapere come andrà a finire».

Di romanzo romanzesco, atto a largamente farsi leggere, si può dunque parlare, a proposito del Calvario di

Adamo. E le scene di alto rilievo ci sono, e i personaggi a sbalzo. Ma attenzione! Vi è, nel libro anche tutto un doppio fondo ch'è fatto al controllo costante del pensatore a tutti i moti che si svolgono a superficie, da tutte le più elevate aspirazioni dell'uomo.

Paolo o Romolotti che dir si voglia - all'integrità individuale, all'indipendenza spirituale, all'io umano in una parola. E questo è il carattere meno romanzesco del romanzo, ma, anche, la sua giustificazione etica, quella che si può identificare - e così gliela concediamo! - con la tesi, quella che piace ad una cerchia di lettori più ristretta.

Una volta che Paolo aveva espresso il suo scetticismo ad alcuni conoscenti, subito quelli lo avevano impetuamente investito: «Ma allora sei dell'Uomo Qualunque!» «Ma io non sono di nessuno, se permettete!» aveva gridato Paolo un po' seccato: «oh insomma,

è proprio obbligatorio intrupparsi?» Gli altri avevano alzato le spalle; non parlavano lo stesso linguaggio. «E' proprio obbligatorio intrupparsi? E' la divisa, è il motto, è l'exergue costante del Romolotti; e la maggioranza parla, purtroppo, un altro linguaggio, è gregge balordo che ha bisogno di duro pastore e di più duro bastone: ieri quello di Hitler, oggi quello che vorrebbe venir dalle steppe... Ecco per l'appunto: Paolo incontra un corteo di contadini e di operai che tornano da una dimostrazione: «Ma io non soffro affatto perché siano comunisti, replicò Paolo vivamente; soffro perché son così, sono in folla, e accettano la regola della folla, la pigritia inerte e facile della strada comune, pur se è sbagliata».

Sempre il nobile leit-motiv del Romolotti, l'orrore, dopo il Getsemani umano, per la via del Calvario dell'uomo. «Sorriveva amaramente. E fu felice quando vide

levarsi nei suoi occhi, gli occhi sgomenti di Giselda, che gli stringeva forte e tormentosamente un braccio, disperata e ansiosa di quel suo soffrire».

Tale, nella concezione del Romolotti, la sublime funzione della donna, simboleggiata dalla Gisi tanto tenera e comprensiva: premurosa Veronica che pone le sue bende a lenire le piaghe dell'uomo. Questa felice alleanza di narrato e di meditato, questa singolare contaminazione di creazione e di riflessione, sono indubbiamente ciò che forma la novità del romanzo di Giuseppe Romolotti, ciò che gli assicura, anche, attraverso le grandi figure di Paolo e Giselda, attraverso le figure secondarie, e così vere, di Farassi e di Pianigotti, di Vanna e di Naerri di Andreani il galantuomo e di D'Avanzi il mitico, un fascino sottile e raro, che non si potrà agevolmente dimenticare.

LIONELLO FIUMI

Il Premio S. Pellegrino attribuito a Luigi Fiorentino e Carlo Martini

Due ex aequo, sei Lauri, dodici Menzioni: su 309 concorrenti

Con la consueta affluenza di pubblico, allegri, scrittori, giornalisti, conosciuti da tutte le parti d'Italia, che ogni anno seguono questa ormai celebre competizione che si svolge, alla fine di agosto, nella idilliaca stazione termale di S. Pellegrino, si è svolta la cerimonia per la proclamazione dei premiati e dei laureati. L'attesa era febbrile, perché enorme il numero dei concorrenti, trecentonove, e relativamente poche le distinzioni, anche ad astrarre dal Premio, di L. 200.000. Sicché la immensa sala del Casinò era addirittura straripante, quando il Sindaco, prof. Gian Pietro Galizzi, ch'è anche un letterato di cultura e di gusto, è salito al banco della Giuria, a porgerle il suo saluto ai convenuti e alle autorità, fra cui erano il Ministro Togni, l'ex Sottosegretario alla P. I. sen. Venditti, parecchi deputati.

Lionello Fiumi, presidente della commissione esaminatrice, e, si può dire, «papà del Premio S. Pellegrino», al quale ha prestato sin allora la sua seta di trovare, alla vita, uno scopo. Questa seconda parte, con le incalzanti fasi della ricerca di quel disperso in Russia, ricerca a cui Paolo si dà tutto, anima e corpo, a capito perfino della dolcissima Gisi (la quale però ha compreso e, umile, devota, coadiuva il marito nel nobile assunto) è certo, a petto della prima parte diaristica, la più romanzesca del libro, nel senso tecnico della parola, la parte cioè che il lettore comune divora a fiato sospeso «per sapere come andrà a finire».

gloriosa tradizione, una poesia sanamente italiana, una poesia limpida e umana. La Giuria, ch'era composta di uomini eminenti come Paolo Buzzi, Francesco Flora, Lorenzo Giusso, Giuseppe Lipparini, Mario Venditti, Giuseppe Villaroel, Giorgio Ferrante, Ubaldo Riva, Alberico Sala, relatore il sindaco Galizzi, ha designato vincitori del Premio, ex aequo, Luigi Fiorentino ver-



LILIANA SPAGNO - Miss Emilia

mondo cominciò con loro». Il Premio S. Pellegrino, ha concluso Fiumi, già da cinque anni, e cioè ben prima che sorgesse, la «terza corrente» si è risolutamente schierato contro ogni oscurantismo ermetico, in difesa d'una poesia moderna sì, ma non scissa dalla nostra più

Dal lontano Brasile Nuova nomina accademica a Lionello Fiumi

Alle molte nomine accademiche già venute, a Lionello Fiumi, dall'estero, da Parigi, Nizza, Buenos Aires, Montevideo, La Plata, ecc., una nuova viene ad aggiungersi. Nel suo eremo di Roverchiara, dove attende alla correzione delle bozze del suo romanzo Ma uno ama ancora, che sarà pubblicato in autunno dal Ceschina di Milano, lo scrittore ha testé ricevuto il Diploma di Membro d'Onore dell'Accademia Brasiliana, Associazione di Intercambio Cultural di Guiratinga, Matto Grosso. Queste spontanee attestazioni mostrano quanto il nostro caro collaboratore sia conosciuto ed apprezzato nel

la raccolta E gli uomini camminano e Carlo Martini per la raccolta Intrecci di viole. L'ambitissima distinzione dei Lauri d'Argento, posati sulla testa dei laureati dal Ministro Togni, fra applausi scroscianti, è toccata a Pina Bocci di Pesaro, Danilo Masini di Montezucchi, Floriana Maudente di Bologna, Aldimaro Nanni di Firenze poeta cieco, Nella Nobili di Roma, Orazio Santini di Bergamo. Il direttore Giulio Bosetti, allievo del grande Picossi, ha interpretato mirabilmente liriche dei premiati e dei dodici che hanno avuta l'onorifica Menzione S. Pellegrino, e cioè Giovanni Boffa di Lugano, Helle Busacca di Milano, Adamo degli Occhi di Milano, Manrico Fioze di Napoli, Salvatore Lauro di Palermo, Teresa Messori di Modena, Gastone Pezuoli di Reggio Emilia, Giulio Pedrazzini di Bergamo, Carla Riballa di Bergamo, Pietro Tironi di Carasaggio, Renato Verdina di Bergamo, Enzo Volture di Oporto Portogallo.

Fiorentino, nato a Mazara del Vallo (Trapani) nel 1913, vive a Siena, dove dirige da cinque anni la rivista Assonanza. Rientrato alla seconda

BELLE RAGAZZE A SALSOMAGGIORE



IVANA USAI - Miss Sardegna n. 2

Saluto ad un Italiano lontano

Il genetiaco è una delle feste più intime. Festa destinata ad essere trascorsa in mezzo ai nostri cari, nelle nostre case.

Tutta una vita viene rievocata nello spazio breve di una giornata, dai lontani ricordi della fanciullezza ai più recenti avvenimenti fausti o infausti. E' insomma un bilancio che noi facciamo guardando dietro di noi e davanti a noi, dentro di noi e negli occhi dei nostri cari.

E' una dolce festa familiare che ci raccoglie in mezzo alle cose nostre più care, in mezzo alle persone che amiamo e che ci amano.

Per la quinta volta invece il Grande Esiliato di Cascais trascorre la sua festa genetiaca lontano dal suo popolo che è la sua vera grande famiglia.

Villa Italia, la villa che porta il dolce nome della Patria lontana sarà più triste domani perché più nostalgico e doloroso sarà il ricordo sempre presente della Patria adorata.

La distesa infinita dell'Oceano non ha il colore azzurro del Mediterraneo, del meraviglioso mare che Egli, allora Principe, vedeva dai balconi della Reggia di Napoli. Ma la campagna con i suoi frutteti può, forse, ricordargli la Patria e lenirgli, o forse rendergli più acuta, la nostalgia.

Come in un carosello Egli, perduto lo sguardo sopra quelle onde o sui pomarii degradanti attorno alla villa, vedrà la sua vita come noi ora la vediamo nei momenti più belli o più tragici: boy-scouts al fronte, accanto al Re soldato, granatiere in mezzo ai granatieri di Sardegna, Principe soldato in mezzo ai suoi fanti al fronte occidentale. Poi l'ora amara della sconfitta, (chi mai ci rivelerà il suo cuore di patriota e di Principe ed il suo dolore?) e il travaglio della ricostruzione fra l'incomprensione, e la diffidenza.

Luogotenente del Regno in un'ora tragica, Re, mentre incomprensibili esplosivano le passioni, l'amore e l'odio, più forte l'odio forse, ma più appassionato l'amore. Egli però volle essere Re di tutti gli italiani o non più Re.

Rifiutò la sua firma ad una amnistia che non era di pacificazione e che per livore partigiano voleva perpetuare odii e rancori e dividere il popolo tra reprobati ed eletti. Sorrisse al popolo osannante ma non ebbe recriminazioni per le ingiurie degli avversari. Con dignità reale e forza d'animo di soldato si inchinò ai risultati del referendum prendendo la via dell'esilio.

Tramonta il sole sull'Oceano infinito che non ha il colore del mare di Napoli. Lo sguardo del Grande esiliato non contempla gli ultimi raggi mentre cadono le prime ombre della sera.

«Domani sarà un altro giorno», dice una vecchia ballata spagnola. Cosa gli riserva il domani?

Nella cadente notte, Ti accompagna, Maestà, il pensiero devoto del popolo che Ti è vicino più che mai, in questo giorno, con cuore immutato.

LIA

G. B. SHAW perderà la gara?

C'è una gara di longevità che, dopo la morte di Axel Munthe, impegna Re Gustavo di Svezia e G. B. Shaw. Ora il «Vecchio Terribile» ha avuto un infortunio piuttosto grave per la sua età veneranda. Perderà la gara?

Lettere del Medico

Gentile Signora, il viaggio che lei dovrà intraprendere le dà delle preoccupazioni per quel malessere che comunemente vien chiamato mal di mare. I sintomi della naupatia o mal di mare hanno origine, secondo un'ipotesi, dall'orecchio interno (labirinto, canali semicircolari: chiocciola, endolinfa) e dallo orecchio medio (catena degli ossicini).

L'orecchio interno viene considerato il sistema regolatore dell'equilibrio, e si pensa che le variazioni della posizione della nave (beccheggio), imprimano movimenti impercettibili alla catena degli ossicini (orecchio medio) che per contiguità, trasmetterebbero le vibrazioni all'endolinfa e alle dilatazioni ampollari dei canali semicircolari, ove si sfoccano i rami del nervo vestibolare, e tramite questo le vibrazioni e le modificazioni della corrente si trasmetterebbero all'encefalo.

Le consiglio che ora le darò, serviranno per lo meno a modificare o a rendere meno gravi i disturbi.

Bacone consiglia di salutare imitando il tratto del casco, e portare sullo stomaco un pacchetto di zafferano; ricette consigli sono stati dati attraverso i tempi senza efficacia alcuna.

Occorre, mia gentile signora, che lei scelga una cabina situata a metà nave, e in sopra coperta, essendo qui i movimenti della nave meno estesi, e che stia il più possibile sdraiata su una sedia o su un'amaca, con il capo poggiato su un orecchio, per trasformare i movimenti della nave in movimenti abituali.

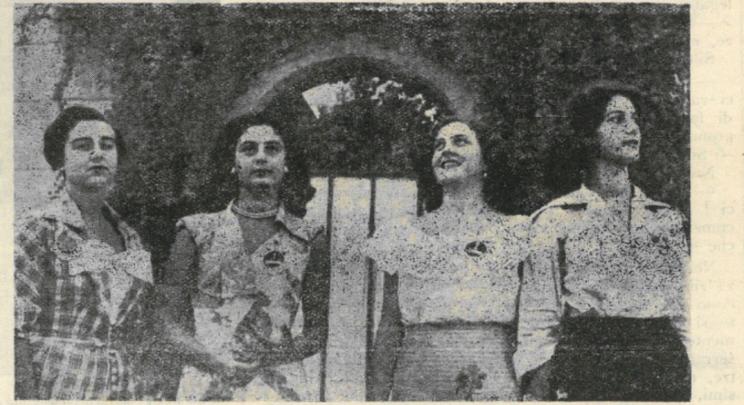
Non conviene stare a digiuno, né al contrario è consigliabile ingerire molti cibi. Occorre riempire moderatamente lo stomaco con piccoli e frequenti pasti, preferibilmente freddi. Al cominciare dei primi sintomi è utile qualche goccia di cognac.

Risultati più efficaci si ottengono con il Vasano, di cui prenderà due compresse due ore prima della partenza e altre due durante il viaggio.

Gli americani recentemente hanno scoperto una nuova sostanza, la Dramarina, che viene lanciata come rimedio sicuro contro il mal di mare.

Nella speranza di esserle stato utile e con l'augurio di compiere un'ottima traversata gradisca i miei omaggi.

Le bacia la mano il suo Devoto DOTT. ANTONIO



Un racconto russo tradotto da Attilio Enriette

# IL TRENO MISTO N. 58

Attraverso la steppa deserta si snoda il treno misto n. 58, sovraccarico di gente e di sacchi di farina.

La piccola stazione di Rasied-Mar dove, ancor poco fa, i treni di viaggiatori non si fermavano che raramente, assume ora un'importanza eccezionale. I sogni del giovane capostazione si realizzano. Rasied-Mar è occupata da un distacco di guardie rosse incaricato di impedire il trasporto delle derrate. I treni vi stazionano delle giornate intere. . . Giorno e notte i bracieri roseggiavano e una folla di persone si accalca intorno. Nei pozzi, negli stagni delle vicinanze, non rimane più traccia d'acqua. Per averne, bisogna correre fino al fiume, che si trova a due verste dalla stazione. Non si può fare un passo senza camminare su escrementi umani. I treni sanitari passano sovraccarichi di malati. Il treno del vettoagliamento, scortato da guardie rosse, passa con le sue mitragliatrici puntate, in un fragore di ferraglia, di canzoni allegre e di fisarmoniche. La stazione è piena di gemiti, di pianti, di bestemmie, di singhiozzi, di maledizioni, di suppliche. L'impiegato di servizio, esperto nell'arte di farsi «ungere», parla al capo del distacco in termini brevi: «Si tratta di intendere, non è vero? Si può far partire un treno entro dieci minuti, si può trattenerlo un giorno intero, si può ricevere e rimandare un treno di notte, allorché le guardie non lavorano, per mancanza di luce.

Così l'impiegato di servizio ottiene tutto ciò che desidera: donne, vino, denaro, abiti nuovi, tabacco di qualità, dolciumi; egli lancia i suoi ordini come un comandante d'armata, e non gli resta neppure il tempo di camminare in lungo e in largo sulla banchina.

Il treno misto n. 58 si snoda attraverso la steppa deserta, sovraccarico di viaggiatori coperti di sudiciume, pigiati fra i loro sacchi di farina. . . Una neve umida cade senza sosta nella notte; il vento soffia, i vagoni stridono, è buio, fa freddo. In lontananza, come spaventevoli miraggi, appaiono i fuochi roseggianti dei bracieri di Rasied-Mar.

Nel vagone per bestiame, dove le persone stanno in piedi e sedute le une sulle altre, il silenzio è assoluto, sebbene nessuno dorme. Il treno si ferma lentamente, sordamente, con le ruote che gemono. I bracieri roseggiavano tutt'intorno, nella neve giacciono dei sacchi e dei corpi che si rannicchiano. L'isba che serve da stazione è muta. Nell'oscurità, i delegati dei vagoni del treno misto n. 58 si riuniscono. Neve, tra vento. . . Due dei delegati si allontanano, poi ritornano. L'impiegato di servizio compare davanti alla sua isba, e lancia un ordine con la sua voce secca da comandante d'armata. . . Silenzio. Bisbigli. I delegati ritornano correndo verso il treno. Uno di loro sale nel suo vagone e richiude la porta dietro di sé. Il vagone è oscuro. Nulla si muove. —Allora, com'è andata? —interroga una voce rauca. Il delegato ha il respiro ansante; è contento. — Andiamo, donne, ragazze! Tocca a voi! — dice infine in un sussurro precipitato. — Egli ha ordinato di mandare le donne e le ragazze più graziose alle guardie. . . Sembra che non possa concludere nulla senza di loro. . . Nel vagone il silenzio è tale che non si sente più il respiro del delegato. — Orsù! Donne, ragazze, ebbene? Silenzio. — Bisogna che le donne vadano! Non c'è mezzo di fare diversamente! — pronuncia con voce sorda. — Si tratta della farina. . . Nuovo silenzio. — Ebbene, Mania, vaci! — la voce risuona come una corda di violino che si spezza. Nel buio, nella neve, senza rumore, le donne discendono dai vagoni le cui porte si richiudono precipitosamente; silenzio, mute, serrate le une contro le altre, esse attendono. Vicinissimi, ronzano i fili del telefono all'anima del lettore.

Qualcuno si avvicina, guarda, e pronuncia a mezza voce: — Siete lì? . . . Andiamo! . . . Niente da fare! . . . Bisogna salvare la nostra farina. . . Traeteci da questo passo difficile; donne! . . . Le ragazze che sono vergini, non ci vadano. . . Basterà pure così! . . .

Il gruppo delle donne staziona a lungo davanti al vagone di servizio del treno di vettoagliamento. Una giovane guardia dalla blusa scomposta accorre infine: — Ah! Eccole là! . . . Vi impazientite? . . . E a noi ci occorrono delle donne. . . Non si resiste più! — esclama allegramente. — Ma è tutto un branco! Non vi si può servire tutte, siete troppo ingorde! . . . Scegliete una quindicina di quelle belle. . . E attenzione! Che siano anche sarine! . . .

E notte, e la neve continua a cadere. I fili telegrafici gemono. Il vento si lagna. I bracieri crepitano. Nell'isba della stazione, i delegati fanno cerchio intorno all'impiegato di servizio, e con voce smancerosa, insinuante, ripugnante a forza di servilismo, essi gli offrono a gara melloni, alcool, cognac, sigarette, tabacco, scampoli di indiana o di panno, tè. . . Pavoneggiandosi come un generale, l'impiegato di servizio fa scorrere, per passare il tempo, il suo repertorio di aneddoti osceni; e i delegati che gli rispondono con scoppi di risa abominevolmente adulatori, abbassano la testa per l'onta. . .

All'alba, il treno misto n. 58 sbuffa, si scuote, lascia la stazione di Rasied-Mar. . . Nella steppa, dietro la stazione, si innalza il monticello che le ha dato il nome. Accanto a questo monticello, tanto tempo fa, un uomo fu ucciso. E sulla pietra che segna la sua tomba, una mano incerta ha tracciato: *To fui ciò che tu sei, Tu sarai ciò che io sono.* La steppa immensa, il monticello, tutto è coperto di neve, e, sulla pietra, non si distinguono più che queste parole: **BORIS PILNJAK**

Il Premio S. Pellegrino è stato attribuito a Luigi Fiorentino e Carlo Martini (segue dalla 3.a pagina)

Attendiamo con impazienza che alla pubblica questa silloge, per affrontare, dopo così lusinghiero battesimo con acqua di Brembo, il giudizio della critica e del pubblico. Quanto a Carlo Martini, che, pur vivendo a Roma, è un autentico lombardo, di Milano, diamo, di lui, questa nota informativa. Una poesia, la sua, delicata ed umana; con una segreta musica che qualcuno ha definita «debussiana» (un altro critico ha trovato nella sua ultima poesia «un sapore di preludi chopiniani») — che ha interessato poeti e critici letterati di varie tendenze e sensibilità: da Antonio Baldini a P. P. Trompeo, da Corrado Govoni a Diego Valeri, da Guido Manacorda a Lionello Fiumi, da Oreste Macri a Nicola Lisi, da Renato Mucci a Giuseppe Villaroel a Nicolò Sigillino. La sua ultima poesia fu recentemente inquadrata da un acuto critico «nella figura dell'anima bella, una delle più geniali e più toccanti che Hegel rappresenta nella Fenomenologia dello Spirito: l'anima bella (in questo caso Carlo Martini) è propria di coloro che contemplano la Natura e in contemplazione restano assortiti, leggendo l'azione, come una contaminazione della loro purezza (Amleto, Igitur.) La voce di Carlo Martini è limpida; ha ragione chi ha ricordato, per lui, «l'arc-en-ciel debussyste» la sua «angoscia» è resa con umana, casta voce: e giunge con questo suo ultimo libro come un consolante «messaggio» all'anima del lettore.

Il treno misto n. 58 sbuffa, si scuote, lascia la stazione di Rasied-Mar. . .

Il treno misto n. 58 si snoda attraverso la steppa deserta, sovraccarico di viaggiatori coperti di sudiciume, pigiati fra i loro sacchi di farina. . . Una neve umida cade senza sosta nella notte; il vento soffia, i vagoni stridono, è buio, fa freddo. In lontananza, come spaventevoli miraggi, appaiono i fuochi roseggianti dei bracieri di Rasied-Mar. Nel vagone per bestiame, dove le persone stanno in piedi e sedute le une sulle altre, il silenzio è assoluto, sebbene nessuno dorme. Il treno si ferma lentamente, sordamente, con le ruote che gemono. I bracieri roseggiavano tutt'intorno, nella neve giacciono dei sacchi e dei corpi che si rannicchiano. L'isba che serve da stazione è muta. Nell'oscurità, i delegati dei vagoni del treno misto n. 58 si riuniscono. Neve, tra vento. . . Due dei delegati si allontanano, poi ritornano. L'impiegato di servizio compare davanti alla sua isba, e lancia un ordine con la sua voce secca da comandante d'armata. . . Silenzio. Bisbigli. I delegati ritornano correndo verso il treno. Uno di loro sale nel suo vagone e richiude la porta dietro di sé. Il vagone è oscuro. Nulla si muove. —Allora, com'è andata? —interroga una voce rauca. Il delegato ha il respiro ansante; è contento. — Andiamo, donne, ragazze! Tocca a voi! — dice infine in un sussurro precipitato. — Egli ha ordinato di mandare le donne e le ragazze più graziose alle guardie. . . Sembra che non possa concludere nulla senza di loro. . . Nel vagone il silenzio è tale che non si sente più il respiro del delegato. — Orsù! Donne, ragazze, ebbene? Silenzio. — Bisogna che le donne vadano! Non c'è mezzo di fare diversamente! — pronuncia con voce sorda. — Si tratta della farina. . . Nuovo silenzio. — Ebbene, Mania, vaci! — la voce risuona come una corda di violino che si spezza. Nel buio, nella neve, senza rumore, le donne discendono dai vagoni le cui porte si richiudono precipitosamente; silenzio, mute, serrate le une contro le altre, esse attendono. Vicinissimi, ronzano i fili del telefono all'anima del lettore.

# CORRIERE DELLA PROVINCIA

Dopo la tragedia dei due lavoratori alcamesi

## Prevenire gli infortuni

Una esperienza quotidiana ha indotto l'J. N. A. I. L. a richiamare l'attenzione dei datori di lavoro e dei lavoratori sul fenomeno infortunistico

Il fatto di cronaca che ci induce a stendere questa breve nota è ormai di dominio pubblico. Due operai, in Alcamo, mentre pulivano una vasca per la conservazione del vino, furono colti da male improvviso e decedettero lasciando le famiglie «nella più nera miseria», come termina la nota cronaca. Sono diversi anni che l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, nella sua crociata antifortunistica va ripetendo a mezzo di conferenze e di lezioni — nelle scuole — nelle campagne — negli stabilimenti — che lo infortunio è un evento il più delle volte prevedibile. Chi tratta quotidianamente questa materia ha potuto dare vita ad una statistica e si sa che le statistiche non sono prive di interesse, costituendo esse elementi di vita da cui si traggono le norme del viver civile. Le statistiche quindi, nel nostro caso, ci insegnano che il meccanismo traumatico è il più delle volte prevedibile e che l'infortunio sul lavoro può avere una duplice origine:

a) infortuni per colpa del datore di lavoro, causati dall'ambiente di lavoro: temperature abnormi, rumori monotoni, scarsa illuminazione, incuria della pulizia dei locali, cattiva adattabilità dei locali all'uso cui sono destinati, mancanza di igiene, come deficienza d'aerazione ecc.

b) infortuni per colpa dell'operaio che possono classificarsi in disattenzione, incuria, inosservanza dei regolamenti, false manovre, eccessiva confidenza con il pericolo, ecc.

E' la esperienza quotidiana di questa casistica che ha indotto l'I. N. A. I. L. a richiamare l'attenzione e dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera sul fenomeno infortunistico. E' facile intuire quale portata ha il problema della prevenzione infortuni se si pensa che molte volte il danno prodotto è irreparabile e che nessun indennizzo economico può compensare il lavoratore della perdita della capacità lavorativa. E' un obbligo della società moderna il tutelare l'integrità fisica del lavoratore e da qui il compito istituzionale che l'I. N. A. I. L. si è

assunto, quello di prevenire l'infortunio; e la complessa attività che l'Istituto stesso va svolgendo in questo delicato campo ha appunto lo scopo di rendere sicuro il lavoro e di creare nel lavoratore una valida coscienza antifortunistica. Noi non possiamo precisare se i due poveri operai, che hanno fatto sì tragica fine, fossero presenti nel Teatro Marconi di Alcamo allorché alcuni funzionari dell'I. N. A. I. L. ebbero a tenere, al principio del corrente anno, la conferenza di prevenzione infortuni; ma quelli che vi assistettero possono oggi testimoniare che fu proprio del trattato, fra i tanti, l'argomento della pulizia dei tini, e fu precisato che basta far scendere legata ad una cordicella una candela accesa nel tino per stabilire se in esso vi sono i gas venefici, poiché in questo caso la candela si spegne e quindi pos-

sono essere adoperati gli accorgimenti per rendere innocua la pulitura; è stato precisato, inoltre, che l'operaio che scende nel tino deve avere legata sotto le ascelle una corda resistente affinché il compagno, che dall'alto tiene la corda, al primo sintomo di malessere possa provvedere a farlo risalire e ad apprestargli le cure del caso. Piccoli accorgimenti alla portata di chiunque e che, purtroppo, nel nostro caso non sono stati attuati con le conseguenze irreparabili che oggi si lamentano. Vada il nostro doveroso saluto a queste vittime del lavoro, con la speranza che il loro sacrificio sia di monito a tutti i lavoratori, che su questo doloroso caso pensino e riflettano che è urgente mettersi di buona volontà per formarsi una coscienza antifortunistica. G. P.

Ci perviene una lettera

## A Mazara forse qualcuno non ha lavorato

Mazara, 13

Riceviamo e pubblichiamo: *Caro Direttore, ti sarò grato se nel tuo settimanale mi permetterai, di fare il punto, con la franchezza che mi conosci, sulla situazione della nostra Mazara. Situazione che meglio emerge agli occhi di chi, come me, ogni tanto se ne allontana per ritornarvi con cuore impunito.* Sciolta per ragioni amministrative l'Amministrazione Comunista Mazarese, da circa due mesi il Commissario Straordinario Comm. Kurunis, della Prefettura di Trapani, si è insediato al nostro Palazzo delle Aquile, preceduto da fama di onestà e di fattività, per cui il cittadino che paga le tasse e guarda obiettivamente alla cosa pubblica, crede di potersi serenamente affidare alla Sua opera, che pure essendo straordinaria, sappia bene essere animata dalle migliori intenzioni di lavoro e di successo.

Sicuramente estraneo alla lotta e alle beghe dei partiti, il Commissario avrà modo e mezzi di adeguare il suo tatto e il suo lavoro ai suggerimenti ed ai consigli che gli verranno sia dagli uffici competenti comunali sia dai cittadini disinteressati e pensosi di avviare concretamente alla loro soluzione i più urgenti e gravi problemi di Mazara. Per questa ragione la cittadinanza che nella sua grande maggioranza deplora le faziosità e le beghe di gruppi e di persone, e vivamente desidera il bene della collettività cittadina e il suo pratico sviluppo economico sociale e intellettuale, vedrebbe con piacere e profonda soddisfazione che un Comitato cittadino, formato dai nostri uomini migliori, competenti ed obiettivi, liberi da preconcetti partigiani, fiancheggiasse l'opera costruttiva del Commissario Dott. Kurunis per facilitarli il suo non lieve compito amministrativo. E di tali uomini Mazara, credo ne abbia. In regime democratico questa libera collaborazione, possibile anche in un periodo di amministrazione straordinaria, quando si precisano i compiti di consulenza reciproca, guidata solo dall'interesse cittadino, la credo necessaria ed altamente vantaggiosa alle cose cittadine. E non è questa una mia opinione personale, ma la più sentita e diffusa aspirazione della cittadinanza, che ritengo di sottoporre alla comprensione ed alla esperta considerazione politica del Commissario Kurunis. E' vero che la prima e più immediata collaborazione tecnica il Commissario la deve trovare nella burocrazia municipale. Ma è proprio su questo punto che per la lunga negativa esperienza, la cittadanza nutre dubbi e perplessità sentite e motivate. E' fuori discussione l'onestà e la stima per tutti i nostri impiegati del Comune; ma un esame obiettivo e sereno si impone sulla efficienza operante e costruttiva dei singoli Uffici e Ripartizioni, sulla loro sensibilità vigile e intelligente per la migliore soluzione dei problemi cittadini, sulla esatta conoscenza delle leggi e provvidenze statali, tempestivamente applicate nell'interesse del Comune. La nostra burocrazia municipale al riguardo non pecca di eccessi. E' una mia impressione, ma se sbaglio sono ben lieto di fare le mie scuse. Il pubblico ha la sensazione che al Comune si sia dormito grosso in questi ultimi anni e che se delle strade lodevolmente sono state fatte e abbellimenti sono stati arretrati alla Città, tante e tante altre cose di massima importanza non sono state fatte o trascurate o non sapute impostare per carenza di uffici e di vigilanza. Noi abbiamo ricevuto dal Governo soltanto delle magre briciole, in confronto ad altri Comuni vicini che hanno saputo strappare allo Stato milioni e milioni di lavori pubblici. Il nostro Ufficio Tecnico era ed è preparato con opportuni progetti alla soluzione (lettera firmata) (segue in 6.a pagina)

## Le strade a Paceco come nel secolo XV

A Paceco siamo come in una mostra retrospettiva: fango, immondizia, polli e maiali prosperosi; le strade sono rimaste quelle di una volta, di sempre

Paceco, 13

Appena l'autobus depone il viaggiatore in prossimità della piazza del paese, questi, guardandosi intorno, si sente in un mondo nuovo. Il caffè con gli affezionati, per la partita, il barbiere, dove si può leggere il giornale a sbafo, un cinema che funziona quando la macchina non è rotta (e ciò capita spesso) e una chiesa che chiama ogni sera all'Ave i fedeli e dove le beghine tra una preghiera e l'altra, si mettono al corrente delle ultime novità del paese. Ma oggi voglio parlare di un solo argomento, di qualcuno che salta subito agli occhi del forestiero, di una piaga paesana che bisogna mettere a nudo: la manutenzione delle strade di Paceco. Veramente sbaglio quando uso il termine «manutenzione» che questo fa sopporre una cosa fatta e che bisogna conservare qual'è. Invece a Paceco, tolte alcune eccezioni, riguardo al-

le strade si deve dire: bisogna costruire. Nella maggior parte dei casi si tratta di roccia scavata che serve da strada, e nel mezzo c'è fango ed immondizia, ed ai bordi dello scavo scorre perennemente un rivololetto di acqua fetida alimentato dai rifiuti liquidi casalinghi, e fra le immondizie e il fango vivono, e prosperano polli e maiali. Se si dimentica, per un momento, di essere nel secolo XX, rapida ci si può immaginare la vita, così com'era, alcuni secoli fa. Copie fedeli ne sono, oggi, molte strade di Paceco. Personalmente ho girato a lungo per le strade e i cortili, e dovunque era lo stesso. Ho parlato con qualcuno, ho chiesto spiegazioni. Le persone si stringevano nelle spalle, qualcuna accennava al Palazzo del Comune tenendolo al capo. . .

Qualche altra, più al corrente dell'argomento, mi diceva che si, si debbono costruire le strade del paese, anzi se n'era incominciata di già una, ma poi o per mancanza di fondi, o per mancanza di interessamento, non se ne fece più niente. Ed è rimasta così quella strada: mezza scavata, un po' incominciata. . . e il resto al solito. . . Viene spontanea alle labbra una domanda: Il Sindaco di Paceco come si attiene ai doveri che gli pervengono per mandato cittadino? E' una domanda che molti si fanno e che io, ingenuamente metto per iscritto. Sperabile una risposta? . . . Però qualcosa è nell'aria; ciò deve essere, se si era incominciato con quella strada. Quest'Anno Santo ha visto l'inizio di un progetto, speriamo che la fine di quello prossimo ne possa vedere il compimento. Ed è come un sogno. . . Fra venti cinque anni andrò a Paceco con un'autogiro. Pulite ed alberate strade mi accoglieranno. . . tutto lido, tutto bianco, tutto fiorito. . . qualcuno dice che qualche volta anche i sogni si avverano. Ed io voglio crederci! **MICHELE MEGALE**

## Si è chiusa a Favignana la colonia della P.C.A.

Favignana, 13

In questi giorni ha chiuso la sua attività, la colonia diurna e permanente di Favignana gestita dalla Commissione Pontificia Assistenza, in collaborazione con l'Ufficio Assistenza Post Bellica e l'U. A. I. Quest'anno hanno avuto luogo due turni e sono stati ospitati per ciascun turno duecento bambini per la colonia permanente e cento per quella diurna; complessivamente sono stati assistiti seicento bambini. Abbiamo avuto occasione di visitare la colonia, e ne abbiamo apprezzato l'organizzazione perfetta, curata amorevolmente dalla Direttrice Gioconda Prosatore, dal Segretario Ins. Catalano e dalle vigilatrici addette, che nulla hanno trascurato per rendere lieto e confortevole il soggiorno dei piccoli ospiti. I bimbi assistiti hanno migliorato sensibilmente le loro condizioni fisiche in un'atmosfera di affettuosità, e seguiti attentamente dal dinamico sanitario Dott. An-

che si deve dire: bisogna costruire. Nella maggior parte dei casi si tratta di roccia scavata che serve da strada, e nel mezzo c'è fango ed immondizia, ed ai bordi dello scavo scorre perennemente un rivololetto di acqua fetida alimentato dai rifiuti liquidi casalinghi, e fra le immondizie e il fango vivono, e prosperano polli e maiali. Se si dimentica, per un momento, di essere nel secolo XX, rapida ci si può immaginare la vita, così com'era, alcuni secoli fa. Copie fedeli ne sono, oggi, molte strade di Paceco. Personalmente ho girato a lungo per le strade e i cortili, e dovunque era lo stesso. Ho parlato con qualcuno, ho chiesto spiegazioni. Le persone si stringevano nelle spalle, qualcuna accennava al Palazzo del Comune tenendolo al capo. . . Qualche altra, più al corrente dell'argomento, mi diceva che si, si debbono costruire le strade del paese, anzi se n'era incominciata di già una, ma poi o per mancanza di fondi, o per mancanza di interessamento, non se ne fece più niente. Ed è rimasta così quella strada: mezza scavata, un po' incominciata. . . e il resto al solito. . . Viene spontanea alle labbra una domanda: Il Sindaco di Paceco come si attiene ai doveri che gli pervengono per mandato cittadino? E' una domanda che molti si fanno e che io, ingenuamente metto per iscritto. Sperabile una risposta? . . . Però qualcosa è nell'aria; ciò deve essere, se si era incominciato con quella strada. Quest'Anno Santo ha visto l'inizio di un progetto, speriamo che la fine di quello prossimo ne possa vedere il compimento. Ed è come un sogno. . . Fra venti cinque anni andrò a Paceco con un'autogiro. Pulite ed alberate strade mi accoglieranno. . . tutto lido, tutto bianco, tutto fiorito. . . qualcuno dice che qualche volta anche i sogni si avverano. Ed io voglio crederci! **MICHELE MEGALE**



Il Cardinale Ruffini accompagnato dal Comandante Prefetto al Com-



Il Cardinale Ruffini accompagnato dal Comandante Prefetto al Com-

### AVVISI PROFESSIONALI SANITARI

**INTERNISTI**  
Dott. B. Salvo Catalano  
MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie di sangue - ricambio - Stomaco - Intestino - Fegato. Ambulatorio Via Garibaldi, 66 - ore 10.30 - 13.30. Telef. 1304 Abitazione Via Passo Enea, 41 - telefono 1192 - TRAPANI.

**OCULISTI**  
Dott. C. Battista Garzia  
Specialista malattie degli OCCHI e difetti di vista. TRAPANI - Arco dell'Orologio 3 - Tel. 1804 Consultazioni, cure ed operazioni: ore 9 - 12 e 17-18.

Dott. Francesco Mirto  
Specialista malattie degli occhi Via Orlandini, 24 (rimpetto Caserma Carabinieri) telef. 1293

Dott. G. Cardella  
Specialista malattie occhi già assistente delle Università di Genova e Padova, perfezionato a Parigi. Trapani - Via Mazzini, 14 (rimpetto Stazione Ferroviaria) ore 9-13 - 16-18 Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

**DERMATOLOGI**  
Dott. Bartolomeo Barone  
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, Veneree e sifiliche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami di sangue. Consultazioni 9-12 o per appuntamento. Via Garibaldi 74 - Trapani

Dott. Emanuele Cuggino  
Specialista Malattie Veneree - Sifiliche - pelle. Cura della debolezza sessuale, delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisio terapia e cure elettriche della specialità. Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - telef. 19-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio). Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. Mario Minore  
Specialista malattie veneree e della pelle, riceve per consultazioni e cure, tutti i martedì, giovedì e domenica dalle ore 10 alle ore 16 per appuntamento in via Torrearsa n. 35 p. 1° - telef. 11-03.

Dott. Comm. Salvatore Oddo  
Medico Chirurgo-Specialista Malattie Veneree - Sifiliche - Pelle - Cure moderne ed elettriche - Esami del sangue e microscopici. Piazza Teatro, 34 - Trapani telefono 1963

Dott. Vito Catalanotti  
Specialista Malattie veneree e della pelle. Direttore Dispensario Antivenereo Comunale. Via Gen. Giglio, 4 - tel. 10-72. Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17-18 o per appuntamento.

**TISIOLOGI**  
Dott. Vincenzo Alestra  
Direttore ospedale sanatoriale - R. La Russa - Trapani - consultazioni per malattie polmonari, raggi X, del torace - piazza S. Domenico - ingresso Via Sette Dolori, 13 - Ore 11-14.

Dott. Francesco Minore  
Medico dell'Ospedale di Torricella - Specialista in malattie polmonari - Raggi X del torace. Consultazioni ore 12 - 15 - Via Osorio n. 38 (Casa Fontana) - telef. 14-49 - Trapani.

Dott. Baldi Antonino  
Medico assistente Sanatorio di Torricella - Specialista in malattie polmonari - Medicina interna - Consultazioni ore 11-14 - Via Osorio, 20 - (Dietro Villa Margherita) - telefono 14-49 - Trapani.

**PSICHIATRI**  
Dott. Giacomo Camplone  
Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshock - Consultazioni ore 12 - 14. Trapani - Piazza San Domenico ingresso Via 7 Dolori - telef. 1428

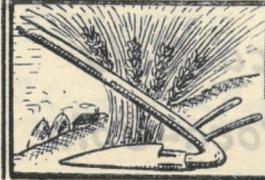
**OSTETRICI**  
Dott. Antonino Aluto  
Specialista ostetrico-ginecologico Malattie delle donne **CURE STERILITÀ** Soccorso Ostetrico Notturno telefono 14-29 - Via Osorio, 18 telef. 1694 - Consultazioni: Via Pesce, 10 (prospiciente Ospedale S. Antonio).

**DENTISTI**  
Dott. Domenico Laudicina  
Medico - chirurgo - dentista malattie della bocca - via Libertà, 87

**UROLOGI**  
Dott. Pietro Bica  
Medico - Chirurgo Specialista in Malattie vie URINARIE (reni, vescica, prostata, uretra) Consultazioni: Via Conte Agostino Pepoli, n. 195 dalle 14 alle 16 telefono 1647.

**RADIOLOGI**  
Dott. Giuseppe Salvo  
Specialista in Radiologia - Raggi X - Gabinetto via Garibaldi, 66 telef. 1304.

**CHIRURGIA GENERALE**  
Prof. Dott. Giuseppe Lucchese  
Docente di Patologia Speciale Chirurgica - Chirurgo Priario Ospedale S. Antonio. Consultazioni dalle ore 11 alle 13



# NOTIZIARIO degli AGRICOLTORI

## Bollettino dell'Associazione Provinciale Agricoltori di Trapani



LETTERA APERTA A DE GASPERI

### Marino Rodinò Denuncia i pericoli della Riforma Fondiaria

Alla vigilia dell'approvazione della Legge di stralcio sulla riforma agraria, il Presidente dell'Associazione Provinciale Agricoltori di Trapani, Marino Rodinò, ha inviato al Presidente del Consiglio On. Alcide De Gasperi la seguente lettera aperta che è nello stesso tempo, protesta, ammonimento e vaticinio.

Il tempo dirà se aveva ragione Marino Rodinò o Segni, quando l'agricoltura sarà stata irrimediabilmente ferita?

Eccellenza,

fra pochi giorni, forse fra poche ore, la Camera dei Deputati, attraverso delle edicolanti sedute in cui poche decine di Legislatori si annoiano tra il vuoto squallido dei banchi nella asfissiante canicola romana, avrà approvato la legge di stralcio sulla riforma fondiaria.

Se proceduralmente nulla può obiettarsi alla regolarità formale del dibattito, non può d'altro canto prescindere da una constatazione amara: l'assenza sostanziale del Parlamento dalla vita del Paese, le cui sorti si decidono senza la partecipazione attiva di coloro che pure sono gli unici investiti dagli elettori ad avvisare e deliberare.

Colpa di uomini? Deficienza di sistema? Preponderanza di una prassi ormai invalsa?

Forse tutte e tre queste cause; certo il fatto che, attraverso l'intervento sempre più rigido e più intronamento delle direzioni dei Partiti, i migliori Uomini di Montecitorio e di Palazzo Madama sono ormai sfiduciati sulla efficacia e conclusività della loro azione parlamentare.

Io non discuterò ancora una volta gli errori giuridici e tecnici che questa legge contiene; io non mi fermerò qui a denunciarne le violazioni costituzionali; compito che formerà indubbiamente oggetto dell'esame dell'Alta Corte, o, ove di questa si continui a rimandare la costituzione e la funzionalità, dell'Autorità Giudiziaria in sede di legittimazione.

Ma mi limiterò a richiamare il Suo senso di responsabilità sulle conseguenze sociali e politiche di questa legge che Lei e l'On. Segni hanno assolutamente volutamente nei termini che tutti coloro che hanno competenza tecnica e sindacale concordamente hanno ripudiato.

Io debbo farlo come Capo responsabile degli Agricoltori Italiani, di questa legge che ha il merito di aver salvato dalla fame e dalla miseria il Paese durante la dura guerra e nel dopoguerra ancora più triste e che, in riconoscimento, si vede bistrattata e denigrata in ogni occasione; io debbo separare le mie responsabilità dal dichiarare ancora una volta a Lei che questa riforma sarà nel piano sociale una lustra ed una disillusione, sarà nel piano politico foriera non di pace ma di nuove e più aspre lotte; sarà nell'interesse nazionale un regresso della produzione con le conseguenze politico-sociali che ogni regresso produttivo fatalmente cagiona; sarà sul piano finanziario una triste sorpresa.

Ella dirà che la mia voce è interessata e non sincera; Ella penserà che quando lo dichiaro che, con questa legge si aumenta e non si allevia la disoccupazione, problema questo che è davvero assillante in Italia, io non fo che affermare una circostanza non esatta; Ella naturalmente preferirà credere alla affermazione, di ieri appunto, del suo Ministro dell'Agricoltura, On. Segni che, dalla solennità del Suo banco, assicurava alla Camera che attraverso il meccanismo della legge, novanta nuovi milioni di giornate di unità lavorative venivano messe in essere.

Ma evidentemente l'On. Segni ha dimenticato che in questa legge si agisce non su terre abbandonate o deserte ma, almeno per la maggior parte, su terre che assorbono già un carico adeguato di mano d'opera e che, quando alla conduzione imprenditrice si sostituisce la conduzione direttiva, l'indiscriminato lavoro per orario, per sesso e per età produce necessariamente una contrazione dell'impiego delle unità lavorative pieno e quindi riduce grandemente anche l'impiego del lavoro salariato assunto fuori azienda; talché si può con sicura coscienza affermare che gli 800 mila ettari che con la legge di stralcio si pensa di sottrarre alle aziende e distribuire alla piccola proprietà coltivatrice avranno fatalmente un carico di lavoro assai minore di quello che altrimenti non si verificherebbe. Affermazione che io ho fatto e ripetuto tante volte; che ha fatto il Suo Collega di Partito, On. Rapelli, sindacalista democristiano; che hanno fatto altresì gli On. Di Vittorio e Grieco, rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro. Quando Lei riflette a questa che può dirsi una realtà assoluta; quando riflette altresì al fatto che con le terre scoperte si potrà contenere soltanto una modesta aliquota di

matati dal Ministro dell'Agricoltura ad esprimere il loro parere, tale parere o non anno potuto completamente esprimere, o, questo ultimo venne preceduto da dichiarazioni ufficiali definitive sui principi cui - anche e soprattutto per ragioni di equilibrio politico - avrebbe dovuto rispondere la riforma agraria?

On. De Gasperi, in questo momento particolarmente grave della nostra vita Nazionale, ancora una volta, lealmente e doverosamente, io rafferma che gli Agricoltori Italiani sono pronti ad intervenire con la loro iniziativa con i loro capitali, con le loro terre, anche in una riforma fondiaria che porti davvero la pace nelle campagne e sia produttiva di utilità concrete e durature per la Nazione. Come già Lei ho detto, questa riforma potrà ottenermi soltanto con la intensificazione delle bonifiche e delle trasformazioni fondiario-agrarie che mettano in produzione le terre che oggi di produzione non sono capaci o sono deficientemente capaci; e gli agricoltori a questo fine sono pronti a sottoporsi a quei lavori che possono fruttare le aziende in cantiere; e sono anche disposti a vedersi togliere quelle terre che non sappiamo, o per deficienza di mezzi non possono, trasformare. E così non possono, accettare una riforma, che mentre sovverrà la struttura attuale della nostra Agricoltura - altamente efficiente come la guerra ed i dopo-guerra hanno dimostrato - non verrà a creare che maggiore disoccupazione, minore produzione e, Dio non voglia, ove i mezzi difetteranno il caos nella economia della nostra attività che è la parte maggiore di quella della Nazione.

Pensi, On. De Gasperi alla responsabilità enorme che pesa su Lei di fronte a sé stesso ed al Suo Partito, ma quello che più conta, di fronte alle fortune dell'Agricoltura che si immedesima nelle maggiori fortune della Patria.

Marino Rodinò  
Presidente Confagricoltura

### Per il peggio c'è sempre posto

Quanto è avvenuto intorno alla riforma fondiaria supera l'inverosimile - La tabella degli scorpori è ingiusta - Una legge che potrà essere fatale

La stampa non ha dato sufficiente rilievo alla lettera aperta, con la quale il Presidente della Confederazione dell'Agricoltura, il Governo, i partiti, il Paese di fronte al Parlamento, e la pubblica opinione, si sono scontrati. E' vero, del resto, che oggi, in Italia, la stampa difficilmente si presta a raccogliere il pensiero di chi non serve la causa democristiana, o quella comunista, o quella neofascista. In ogni modo, si tratta d'un documento che, se pur oggi non è stato accolto secondo il suo peso dai responsabili, è destinato a rivelare in avvenire il suo valore. Voglia Iddio che non sia troppo tardi.

Poiché quello che è avvenuto intorno alla riforma fondiaria supera l'inverosimile. E' vero che gli italiani, un po' perché distratti da altro, un po' perché indolenti, neanche se ne interessano più. Ma, intanto, a Montecitorio, in gran fretta, in un'aula vuota, col voto inconsiderato di deputati, che a nient'altro pensavano, che ad andarsene in villeggiatura, si sono varati gli articoli, che hanno portato oltre ogni limite i vizi d'un provvedimento che già in partenza era abbastanza sbagliato perché ci si potesse prendere il lusso di peggiorarlo.

Vi fu un momento, che il partito di governo mostrò una certa rispecchiata e parve volersi fermare sull'orlo del baratro: fu quando nei gruppi parlamentari della democrazia cristiana si manifestò un po' di fronda, subito, per la verità, calmato con richiami tipo Starace, e che portò alla così detta «commissione del 90». Io avvertii i miei lettori che non si facessero illusioni. Infatti la commissione promosse qualche timido emendamento di dettaglio; poco o niente, in un quadro così cattivo. Ma avvenne ancor peggio: avvenne, cioè, che quei due partiti, che si danno l'aria di regger loro un governo, che a sua volta li disprezza, continuatori, l'uno e l'altro, nell'ora e nella fazione, dell'insolentissimo defunto partito d'azione, trascorsero, da questi meschini ritocchi, l'occasione per una nuova gara di demagogia.

Risultato: i poveri emendamenti del 90 sono stati annullati, lo stesso schema ministeriale è stato gravemente ritoccato in peggio, e la democrazia cristiana ha fatto approvare, per disciplina di partito, questo mostruoso parto.

Ed ecco che cosa ne è venuto fuori:

La tabella degli scorpori già era stata criticata come ingiusta e specialmente gravosa per le terre che, pur avendo estimi unitari medi (fra le 400 e le 500 lire) possono considerarsi portate a un'efficienza produttiva massima relativamente alla loro natura e posizione. Ebbene, invece d'attenuarle, si sono, con l'introduzione d'un nuovo scaglione (da 30 a 60 mila lire d'imponibile) inaspriti le percentuali di scorporo da 60 mila a 100 mila, aggravandosi così notevolmente il trattamento della media proprietà a tipo umbro-marchigiano-toscano.

S'era lamentato che il limite esente fosse stato fissato in 30 mila lire d'imponibile, anziché nelle 50 o 60 mila promesse dall'On. De Gasperi nella sua intervista di Pasqua. Ebbene; anziché elevare tale limite di 30 mila, s'è previsto che in alcuni casi possa essere ribassato.

S'era osservato come l'aumento del 10 per cento della quota esente da scorporo, per ogni figlio oltre il primo, era troppo poco, e si era invocato che tale aumento fosse portato, secondo logica e giustizia, almeno al 40 o 50 per cento. Ebbene, la Camera ha senz'altro soppresso ogni beneficio in dipendenza del numero dei figli!

Secondo lo schema Segni, le quote espropriate sarebbero state pagate per due terzi con titoli di debito pubblico, per un terzo in denaro. La Camera ha ora stabilito che l'indennità (22!) sia per intero pagata in titoli!

Lo schema ministeriale liquidava l'indennità sulla base del valore attribuito alle terre agli effetti dell'imposta progressiva sul patrimonio, con un aumento del 20 per cento. Questo aumento è stato ora soppresso!

Infine, e peggio di tutto: la legge lascia al Governo la facoltà di determinare in quali zone si applichi lo stralcio; e perciò è gravemente da temere, che, avvicinandosi le elezioni politiche, il Governo vorrà poter dire d'aver distribuito tante migliaia di ettari.

colore che si dice aspirino al possesso della terra (altra verità questa, non discutibile) Lei non può, fondatamente affermare che con questo provvedimento si raggiunga quello che del provvedimento dovrebbe essere il maggior principio, ossia la pace e la tranquillità nelle campagne. Del resto è appunto di ieri l'affermazione dell'On. Grieco, nella «Unità» (n. 175 del 25 Luglio corrente): «è chiaro che la lotta per la terra, dopo questa riforma, non potrà che acuitarsi».

Rifletta On. De Gasperi a questa affermazione che costituisce tutto un programma. Rifletta che è fatale che il provvedimento che si sta per varare non arrecherà vantaggio che al comunismo soltanto; è lo stesso On. Grieco che glielo dice nel citato articolo: «fino ad ora le armi più affilate della lotta contro il Governo ce le ha offerte il Governo stesso, noi riteniamo che il Governo stia per offrirci un'altra arma con la sua riforma fondiaria».

Non Le pare, On. De Gasperi, che sarebbe veramente strano dire Lei e l'On. Segni dovessero divenire, per quanto inconsapevoli, strumenti necessari delle ulteriori affermazioni del comunismo in Italia?

Non si seguiti a dire che la mia Confederazione è contraria ad ogni riforma, Lei sa bene delle mie ripetute, per quanto non ascoltate, offerte di collaborazione, e conosce altrettanto bene i concetti che nell'offerta al Governo tale collaborazione mi ispiravano, e che ho sempre rite-

### Pressione fiscale contro l'Agricoltura

I gravami fiscali potrebbero essere sopportati se agli agricoltori fosse consentito di lavorare in pace

E' da qualche giorno che sono incominciate a giungere ai proprietari agricoli pagelle colorate, con le quali si invitano a pagare ratealmente, sino al Giugno del 1951 le supercontribuzioni sui terreni e redditi agrari relativi agli anni 1947 e 1950 stabilite dagli Amministratori degli Enti locali.

E' quindi un precipitarsi di proprietari ai nostri Uffici per chiedere spiegazioni, elevare proteste, accuse di mancata e tempestiva tutela dei loro interessi ecc.

I pochissimi che hanno seguito l'azione che sin da tempo ha tentato di svolgere l'Associazione degli Agricoltori, Centrale e Provinciale, affiancata dai Coltivatori Diretti, tendente a limitare le esose richieste comunicate dagli Enti locali, sanno che si è fatto tutto il possibile, con ricorso alle Giunte Provinciali Amministrative, alla Commissione Centrale per la Finanza Locale, con pubblicazioni su quotidiani e sul giornale «L'Agricoltore», manifesti murali, che hanno provocato repliche da parte delle Amministrazioni Comunali ecc. ecc.

Partirò tutta questa azione non ha conseguito che riduzioni insignificanti che perdono assolutamente consistenza se distribuiti tra la massa dei contribuenti, i quali hanno la radicata abitudine di strillare e agitarsi soltanto nel momento in cui si vedono capitare le famose pagelle di colore rosa.

Ma sapete perché tutto questo avviene?

Anzitutto è da premettere una considerazione di carattere generale da noi più volte ripetuta: la proprietà conduttrice è destinata a sparire per dar posto a quella coltivatrice diretta. Questo è quanto ha affermato già da tempo a Recanati il Ministro dell'Agricoltura On. Segni e tale dichiarazione fu udita dalle nostre orecchie e comunicata, attraverso la stampa pochi giorni dopo il famoso Convegno.

Da qui l'assalto che da più parti converge contro di essa. Il resto si spiega.

E' assolutamente innegabile che i Bilanci degli Enti locali sono deficitari e ciò per varie ragioni che sarebbe troppo lungo esaminare, ma che appaiono anche agli occhi di profani in economia amministrativa di detti Enti.

Leggiamo in una Rivista di Agricoltura che nel Giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha deliberato il blocco delle aliquote dell'imposta di famiglia, dell'imposta comunale sull'industria, arti e professioni e relative addizionali provinciali.

Ebbene, premesso quanto sopra, chi deve essere chiamato a

colmare questo vuoto se non l'agricoltura che è la fonte principale della ricchezza nazionale? E' inutile che la Confagricoltura invii esposti al Ministero delle Finanze tendenti a prevenire che le Province e i Comuni siano indotti ad estendere, anziché a contrarre, l'applicazione al diritto, ad valorem, sui generi di larga produzione locale che sono in assoluta maggioranza i prodotti della terra. Quando sarà il momento e nuove necessità si faranno sentire anche questo provvedimento sarà posto in atto.

Il difetto sta alle origini, egregi signori proprietari agricoli piccoli e grandi. Non si cerca di seguire quei principi di sana economia amministrativa per salutare la tragica situazione economica degli agricoltori. C'è disoccupazione che va aumentando paurosamente ogni giorno di più; invece di eliminare le cause benedite individuali, che noi abbiamo denunciato più volte con scritti e che nessuno si è sentito in dovere di rivedere, o anche contestare, si creano lavori senza neppure un criterio di vera e propria pubblica utilità: tanto c'è chi paga o dovrebbe pagare.

Con questo non contestiamo affatto il sacrosanto diritto al lavoro e quindi la necessità di creare il lavoro; affermiamo soltanto che certi problemi vanno affrontati e risolti in profondità ed al di fuori di ogni tendenza politica, e non con mezze misure di fortuna che fanno sentire il loro effetto soltanto per il tempo che durano, mentre vanno a rendere sempre più precaria la situazione economica degli Enti locali.

L. Cecorani

### Fiera dell'Agricoltura e dell'Artigianato ad Enna

Dal 10 al 17 settembre avrà luogo ad Enna una Fiera dell'Agricoltura e dell'Artigianato con rassegna di bovini, equini ed ovini.

La rassegna sarà costituita da tre sezioni, delle quali la prima sarà destinata agli ovini e tenuta il giorno 12 settembre alle ore 10 e le altre due, destinate ai bovini ed agli equini, saranno tenute nel successivo giorno 13 alla stessa ora.

Gli allevatori che intendano partecipare alle diverse sezioni della rassegna, devono prenotarsi presso l'Ufficio dell'Ente Fiera (edificio centrale del Quartiere Fiera) non più tardi delle ore 8 del giorno stesso in cui le rassegne saranno tenute.

I premi destinati alla rassegna per un ammontare totale di 1 milione di lire, saranno distribuiti per le varie categorie secondo l'elenco, ed in complesso per le singole sezioni, come segue:

Bovini di razza modicana e siciliana L. 550.000; Bovini di razza bruna alpina e olandese L. 500.000; Equini L. 200.000; Ovini L. 200.000.

Oltre i detti premi saranno anche assegnati, per un complessivo importo di L. 200.000, messo a disposizione dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Enna, sui fondi delle Iniziative Zootecniche da attuare nell'anno 1950 in provincia di Enna, premi di rassegna individuali da destinarsi a bovini di razza Siciliana appartenenti ad allevatori della provincia di Enna.

Pretura di Calatafimi

Per essere bella...  
Rivelazione...  
Un lieve strato di "Hazeline Snow", - Neve Hazeline un leggero massaggio, un minuto d'attesa e un viso già lucido ed untuoso vi sorride d'lo specchio, chiaro, liscio, trasparente come un petalo di rosa. Nessun artificio perché "Hazeline Snow", - Neve Hazeline viene assorbita e non lascia traccia. Il suo effetto non scompare che dopo molte ore. "Hazeline Snow", - Neve Hazeline è una magnifica crema da giorno per pelli grasse: fresca, rinfrescante, l'eventuale profumata.

Trovata già in vendita presso la PROFUMERIA "Eterna Primavera," TRAPANI

Calatafimi, 9 settembre 1950  
IL CANCELLIERE G. Rositani

da BICA troverete BANANE SOMALE LUDA

Minestrina in brodo di Pollo pronta in 7 minuti  
Telef. 16-23

l'Agenzia per Azioni di Assicurazioni FIUMETER

ha trasferito i suoi locali in Via Arco dell'Orologio N. 3 piano 3°.

Agente generale per Trapani e Provincia Rag. Dante Campanile

PER ANDARE NEL VENEZUELA

usate i potenti quadrimotori SUPERMASTER rapidi - comodi - sicuri del servizio aereo regolare

ALITALIA

Linee Aeree Transcontinentali Italiane - L. A. T. I.

32 ore di volo contro 15 giorni via mare

Partenza ogni lunedì alle 9 ant.

SPECIALE TARIFFA RIDOTTA PER I CITTADINI ITALIANI L. 220.000

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra preferita Agenzia di Viaggio; Agenzia ALITALIA - ROMA - Via Bissolati n. 18 Tel. 470.241 - Teleg. ALIPASS - ROMA Agenzia L.A.T.I. - ROMA - Via Bissolati n. 98 Tel. 470.415 - Teleg. ITEXPRESS - ROMA

Per la pubblicità sul "Corriere Trapanese", telefonate al 19-08

olivetti

Lexicon 80

La nuova rapida sicura macchina per scrivere da ufficio studiata per tutti gli alfabeti del mondo

Concessionaria esclusiva per la provincia di Trapani Ditta Rag. F. MONTALBANO Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 16.28 TRAPANI

ENOCAP DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

Il vino per tutte le mense

# Motociclismo

## Fervono i preparativi per il Primo giro di Sicilia

Nei giorni quattordici e quindici ottobre le strade della nostra Isola saranno teatro di una competizione motoristica di regolarità

Siamo stati facili profeti affermando che a questo primo giro motociclistico di Sicilia, non sarebbe mancata la più lusinghiera affermazione. Per il 14 e 15 ottobre, dunque, le due tappe di Caltanissetta e di Catania (la partenza sarà data il giorno 13 dalla capitale siciliana) accoglieranno largo numero di concorrenti perché numerose sono le partecipazioni, già annunciate, di molti Moto Clubs di Italia e quindi larga sarà la presenza di squadre e numerosi gli isolati. Le case «Rumi» e «Vespa» saranno largamente rappresentate e ricchi saranno i premi in dotazione, fra i quali la Coppa dell'Ente Provinciale del Turismo di Palermo, da assegnarsi al conduttore proveniente dal più lontano centro d'Italia, classificato fra i primi 10 arrivati. E' pure, fra il complesso dei premi, una motocicletta «Sertum» 250, dono della Federazione Motociclistica Italiana, per gentile omaggio del Presidente comm. Emanuele Bianchi, mentre, oltre i vistosi premi in denaro, la Coppa della Regione Siciliana, e quella dell'Assessorato Regionale al Turismo, saranno sicuramente oggetto di molte giustificate ambizioni. Grande prova, adunque, quella che avrà inizio il 13 ottobre, gara di molto richiamo, e non è da nascondersi l'impulso sicuramente notevole che verrà dato al turismo da questa grande corsa — magnifica rassegna del motociclismo siciliano e nazionale — valevole per il campionato nazionale centro sud, che porterà in Sicilia, da tutta Italia, gli appassionati della moto. Da sportivi e da siciliani vogliamo augurarci che da questa competizione, uomini nuovi — possibilmente della nostra regione — vengano alla ribalta della rivelazione, alla luce quindi della notorietà sportiva.

legazione Regionale Sicula) che invia un Medaglione. E' doveroso magnificare, intanto, ai Moto Clubs interessati, l'alto senso sportivo del Presidente del Moto Club di Paternò, che, pur avendo in calendario la seconda coppa «Città di Paternò» da disputarsi alla stessa data, ha signorilmente accondisceso a rimandare la propria manifestazione, data

la concomitanza, e ciò per favorire la buona riuscita della quinta prova di campionato siculo. Si rende contemporaneamente noto che dal 1. al 15 ottobre saranno sospese tutte le gare regionali, per dar modo ai Moto Clubs siciliani ed ai Conducenti, di prepararsi seriamente al 1. giro Motociclistico di Sicilia. **ANDREA CASTELLANO**

## Un telegramma di adesione del Presidente Restivo

Il Presidente della Regione Siciliana, On. Restivo, ha fatto pervenire al Presidente della delegazione regionale della F.M.I.: James Brucato, la seguente lettera: «Ho ricevuto il Suo cortese invito ad assumere la Presidenza d'Onore del primo giro motociclistico di Sicilia. Nel farLe pervenire la mia adesione, mi è gradito porgere il più vivo ringraziamento per il gentile pensiero ed i più fervidi voti augurali per il migliore successo dell'importante manifestazione sportiva.

N.D.R.— Siamo lieti, da buoni siciliani, degli sviluppi — che sta prendendo lo sport regionale. Orgogliosi che alla Regione si aiuti largamente il nascente ed il fiorire delle nostre manifestazioni, vogliamo però sinceramente sperare che l'occhio amorevole dei nostri massimi esponenti politici e sportivi arrivi anche in periferia, in ogni angolo dunque della Sicilia, dove serve la vita sportiva e dove mancano, purtroppo, gli aiuti necessari.

## PER IL PEGGIO c'è sempre posto

(segue dalla 5.a pagina)

creazione di nuovi piccoli proprietari, né dalle forme associative foriere della collettivizzazione marxista-leninista. Con simile serietà, nell'Italia di oggi, mentre si parla di «ricostruire», si vara una legge, che potrà essere fatale. Effetto, questo, della nuova situazione internazionale, dopo l'attacco alla Corea e l'aggravarsi del pericolo di guerra, con le prevedibili conseguenze per l'Europa occidentale, così ben preparata e difesa? Forse. Ma sempre prova di una spaventosa leggerezza negli uomini e nel partito che ci governano. E' vero che già più di tremila anni fa scrisse: «Vide, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus». E allora non c'erano né Segni né La Malfa...

Ma il contribuente ha avuto troppe prove dell'abilità (per non dir peggio) della finanza dello Stato per aver comunque ragione contro di lui. Sarebbe divertente (e forse lo farà altra volta) narrare alcune delle infinite trovate dello Stato per prevalere contro il cittadino. Ma questi sa che le aliquote, oggi ridotte, possono essere ogni momento rialzate, e non può essere proclive a prestar fede a chi egli parla così benignamente in nome del Governo. D'un governo che, proprio in questo momento, sta rimangiandosi molti suoi solenni impegni. In materia di riforma fondiaria lo stesso Presidente del Consiglio aveva promesso che sarebbero rimaste esenti le proprietà sino a 50 o 60 mila lire d'imponibile; invece si colpiscono anche quelle con meno di 20 mila. Aveva detto che si sarebbe tenuto conto del numero dei figli: invece, si decide che un proprietario di 80 anni, con sei figli, cioè un patrimonio che sta fatalmente per dividersi in sei, non può fruire di nessun beneficio. Ma quel padre di famiglia, che pensò in tempo a considerare lo Stato, non come il tutore, ma come un nemico, e eseguì in tempo utile divisioni fittizie, sfuggendo oggi alla riforma fondiaria, come è riuscito ad evadere l'imposta complementare e poi la gravosissima imposta progressiva sul patrimonio. Bel modo d'incoraggiare gli onesti e deprimere i fraudolenti. Chi può credere alle onestissime promesse del ministro Vanoni?

## Uno spettacolo cinematografico all'aperto a Erice

Sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale al Turismo e Spettacolo si è svolto, nei giorni addietro un interessante spettacolo cinematografico all'aperto. Il pubblico numeroso gremiva la piazza Umberto I. Il documentario «Incom il grande ritorno» attraverso una brillante documentazione dei vari Anni Santi, ci ha portato all'attuale Giubileo, che, come lo battezzò il Santo Padre, è la crociata del grande ritorno e del grande perdono. Dopo questa nota di attualità religiosa, non poteva mancare il brio di Carlo Campanini il quale, con Aldo Silvani, Gina Lollobrigida, Aroldo Tiersi, ci ha intrattenuto brillantemente con la commedia «Follie per l'opera».

Gli italiani, specie dopo la guerra e tante lezioni, sono talmente disillusi e scaltiri, che sapranno trovare cento formule per farla in barba alle denunce annuali del reddito e a qualsiasi nuovo espediente di controllo. Ancora una volta il fisco potrà colpire al 300 per cento gli agricoltori, che non possono nascondere le loro terre; ma sulla generalità dei cittadini, nella quale, presto, anche gli agricoltori scompariranno, potrà far poco. Non è così, mancando ad ogni impegno, premiando la malafede e la frode, che si promuove la formazione d'una coscienza civile, della quale la coscienza tributaria non è che una forma. Così si crea una nuova immoralità. E' molto triste riconoscerlo, ed è triste anche per me, che da quasi trent'anni sono andato scrivendo parole di fuoco contro i vari frodati dello Stato ed evasori delle imposte. Ma è lo Stato stesso, che, da noi, non permette al cittadino d'esser onesto; poiché esso stesso non lo è, neanche... se c'è un governo democristiano. **Agostino Irsaci**

## A Mazara forse qualcuno non ha lavorato

(segue dalla 4.a pagina)

ne di annosi e urgenti problemi di edilizia pubblica, di urbanistica di viabilità interna e periferica, dell'acquedotto, delle fognature e della bonifica igienica dei vecchi quartieri cittadini? Ha l'Ufficio tecnico un piano regolatore? O si vive alla giornata e i lavori pubblici si svolgono in forma empirica, aumentando spese per mancanza di intuito tecnico e di visione d'insieme? L'Ufficio tecnico deve essere il centro di propulsione intelligente e vigile per una Amministrazione comunale che voglia lavorare sodo per rinnovare il volto della Città.

Il popolo nostro paga e i nostri Impiegati sono forse sufficientemente pagati, specialmente i Capi delle Ripartizioni, e ci risulta in merito che recentemente nuove indennità sono state deliberate per la Segreteria e la Ragioneria per la vigilanza (?) al Mercato pesce. Però si chiede che i compiti affidati ai capi reparto rispondano veramente ai sacrifici della popolazione.

La efficienza della nostra burocrazia municipale la cittadina la considera come il primo e più urgente problema cittadino. Nessuna Amministrazione può lavorare con efficacia e successo se lo strumento di lavoro non è pronto, capace e vigile nelle mani dell'Amministratore. C'è questa prontezza, questa vigilanza negli organi burocratici comunali? E chiediamo al Sig. Commissario Kurunis che per il miglior successo della sua gestione porti la sua esperta attenzione sullo stato di disagio, di sospetto, di reciproca diffidenza e di discordia che regna quasi in tutte le Ripartizioni degli uffici del Comune. Contrasti, lotte, accuse e discordie con relativi ricor-

si e contro ricorsi sono ivi la nota dominante e cancrenosa. La cittadinanza sa, ma non intende più tacere, e chiede quando finirà questa piaga, che quasi annulla il rendimento della nostra burocrazia e d'un organo di lavoro e di collaborazione ne fa uno strumento maldestro e inefficiente. Il pubblico paga e paga anche le nuove indennità per il Mercato pesce e per il Dazio e si aspetta più efficienza e più produttività da questi servizi importantissimi della finanza comunale. Chiede però concordia e lavoro redditizio e produttivo. Girano in città voci su impieghi, al cui carico sono in corso procedimenti giudiziari e che pur coprono mansioni di responsabilità.

Non so quanto ci sia di vero. Nell'interesse però della stessa burocrazia municipale se deve provvedersi si provveda a rigore di legge e si rassicuri l'opinione pubblica, riportando nei nostri Uffici il senso di responsabilità nell'adempimento del proprio dovere. I Mazaresi hanno fiducia in questo vigile senso del dovere di tutti gli impiegati comunali e per loro nutrono stima e rispetto. Però la cittadinanza desidera che siano eliminati sospetti e dubbi. Tornerò, comunque, caro Direttore, ad occuparmi presto di altri problemi cittadini. (lettera firmata)

**GIANNI DI STEFANO**  
Direttore responsabile  
Edito dalla Soc. a r. l. Corriere Trapanese presso la TIPOGRAFIA "RADIO" - TRAPANI  
**Cercasi personale attivo ambo sessi media cultura provvigione assegni familiari importante Società offre - rivolgersi Via Biscottai, 6 - p. 3° - Trapani dalle ore 9 alle ore 10,30.**

**Bevete Coca-Cola**  
Bevete Coca-Cola  
Bevete Coca-Cola



Solo per pochi giorni questa Città ospita il noto **Prof. Vito Di Blasi** detto il "Mago", preceduto da gran fama europea consultatelo con fiducia, tutti i giorni, compresi i festivi, presso l'Albergo VITTORIA - tel. 1365 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21 Per consultazioni a domicilio prenotarsi 24 ore prima dell'appuntamento.

**DITTA LUIGI VACCARA**  
MAZARA DEL VALLO (Sicilia)  
Industria enologica  
Industria conserviera  
Industria peschereccia  
Tonnare di Modione e di Dragonara

**DITTA ALBERTO MANZO**  
TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele, 155 - 157  
ACQUE MINERALI SANGEMINI  
NOCERA UMBRA  
LIQUORI ESTERI E NAZIONALI - SPUMANTE - VINI FINI

**DITTA ANTONINO CONTORNO**  
Indubbiamente la migliore **CONSERVA** DI **POMIDORO** Richiedetela!  
RAPPRESENTANTE: **Rag. VINCENZO SAVONA**  
Via G. B. Fardella, 303 - 305 - Telef. 1786 - TRAPANI

**RADIO**  
7 programmi della Sera

RETE ROSSA	RETE AZZURRA
<p><b>GIOVEDI' 14 Settembre</b></p> <p>21,01 - Dal Conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano Concerto di Musica Operistica diretta da Tito Petralia con la partecipazione del soprano Lina Pagliughi e del baritono Carlo Tagliabue</p> <p>22,45 - Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza cantano Carla Boni, Tino Vailati e il Quartetto Stars.</p> <p>23,20 - Dal «Monterosa» di Milano Aldo Rossi e il suo complesso.</p> <p><b>VENERDI' 15 Settembre</b></p> <p>21,03 - Squadra Mobile. La scomparsa del Notaio 22 - Orchestra della canzone diretta da Angelini.</p> <p>22,45 - Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio.</p> <p>23,20 - Dallo «Chalet» al Valentino di Torino Sergio Fanni e la sua orchestra.</p> <p><b>SABATO 16 Settembre</b></p> <p>21,03 - «Ugole d'oro».</p> <p>21,30 - I capolavori della canzone napoletana.</p> <p>22,10 - Musica operettistica.</p> <p>23,10-1 - Vedi rete azzurra.</p> <p><b>STAZIONI PRIME</b></p> <p>0,05 - Dal «Dancing del Piccolo Mondo» di Trieste Gianni Safred e il suo complesso.</p> <p>0,30 - Dalla «Perla» del Casinò di Venezia Lido Ruggero Oppi e il suo complesso.</p> <p>0,55 - I «Buonanotte».</p>	<p><b>GIOVEDI' 14 Settembre</b></p> <p>20,33 - Prego, Maestro... 21,15 - L'odissea di Runyon Jones.</p> <p>22,15 - Canzoni italiane orchestra diretta da G. Anepeta cantano Pino Casmo, Grazia Gresi e Salvatore De Tommaso.</p> <p>22,40 - Musica da Camera pianista Tito Aprea.</p> <p>23,20 - D il «Monterosa» di Milano Aldo Rossi e il suo complesso.</p> <p><b>VENERDI' 15 Settembre</b></p> <p>20,33 - Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.</p> <p>21,10 - Dal Teatro La Fenice di Venezia XIII Festival Internazionale di musica contemporanea e Autunno Musicale Veneziano Concerto Sinfonico diretto da Mario Rossi.</p> <p>23,10 - I - Vedi rete rossa.</p> <p><b>SABATO 16 Settembre</b></p> <p>20,33 - Trasmissione scambio tra la Radiodiffusione Francese e la Radio Italiana.</p> <p>21,15 - La Vedova Scaltre tre atti di Carlo Goldoni.</p> <p>23,25 - Dalla terrazza dell'Ordeon di Milano Quartetto Cetra con l'orchestra di Virgilio Savona.</p> <p><b>STAZIONI PRIME</b></p> <p>0,05 - Dal «Dancing del Piccolo Mondo» di Trieste Gianni Safred e il suo complesso.</p> <p>0,30 - Vedi rete rossa.</p> <p>0,55 - I «Buonanotte».</p>

**DAI PROGRAMMI ESTERI**

**MUSICA SINFONICA** - Concerto diretto da Otmav Nusio (giovedì ore 20,50 Monteceneri) - Concerto diretto da Victor Deszarrens (giovedì ore 21,30 Sottens) - Concerto diretto da Hans Rosbaud (giovedì ore 22,10 Monaco di Bav.) - Concerto diretto da Edgar Deneux (giovedì ore 20 Belgio progr. franc.)

**LIRICA** - Musica operistica (sabato ore 16,30 Monteceneri) - La sposa venduta di Smetana (sabato ore 21,05 Montecarlo).

**MUSICA DA CAMERA** - Musica di Beethoven (giovedì ore 22,55 Francia progr. naz.) - Concerto Notturno Beethoven e Haydn (venerdì ore 0,05 Monaco di Bav.) - Dal Festival di Ravel: pianista Marguerite Long (sabato ore 21 Monteceneri).

**PROSA** - La prova del fuoco di H. Closson (giovedì ore 20 Belgio progr. franc.) - Erode e Marianna di F. Hebbel (giovedì ore 20 Amurgo) - Le Mas des Abeilles di M. Adam (giovedì ore 20,55 progr. parigino) - Il ne faut jurer de rien di A. de Musset (venerdì ore 20,30 Sottens) - Il Falsario di Hervilliez e Cleray (sabato ore 20,30 Beromuenster) - Hattie Stowe di Ian Hay (sabato ore 21,30 Inghilterra progr. naz.)

**OPERETTE E RIVISTE** - Uno che paga il suo debito di Axel Eggebrecht (venerdì ore 20 Monaco di Bav.) - Arle di operette (venerdì ore 21 Francia progr. naz.) - Uno che paga musica (venerdì ore 22,15 Inghilterra progr. legg.) - Cabaret (sabato ore 20,30 Monaco di Bav.)

**MUSICA DA BALLO** - Coniagnando il verbo ballare (giovedì ore 20,10 Monteceneri) - Victor Silvester e la sua orchestra (giovedì ore 22,15 Inghilterra progr. legg.) - Benny Goodman (giovedì ore 22,30 progr. parigino) - Il club del jazz (venerdì ore 23,15 Francoforte).

**ZEGNA** Maglieria intima di Classe **ZEGNA**  
ESCLUSIVISTA: PRESTIGIA COMO - VIA CROCIFERI, 4 MAP - CORSO VITTORIO EMANUELE, 6